Anno XXII. 3 Novembre 1895. Num. 44.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA.
Liquore del Dottor Laville
Borgomasino (Italia), 24 Dicembre 1891.
Illme Sig. dottor Laville,
Un piacere di cuore al genio di V. S. Illma, che ha saputo scoprire un rimedio tanto efficace, che può dirsi infallibile contro la **Gotta**.
Io ne fui assalito or sono cinque anni, ed al primo attacco fui obbligato di rimanere a letto per 15 giorni ed ebbi delle sofferenze per un mese dopo che mi alzai. Il mio collega, Sac. Prof. B Ermanno Devettere rimanere a letto per tre mesi per un grave accesso di **Gotta** che lo tormentava da quindici anni. Il sig. Barnale era da più anni costretto ad astenersi per alcuni mesi dall'esercizio del suo impiego per lo stesso.
Tutti e tre dopo due cucchiaini del vostro **liquore**, ne fummo subito liberi, e senza le pillole ne proveniamo gli assalti.
Grafite l'espressione della nostra più profonda ed imperitura riconoscenza.
Il Cielo vi conservi lunghi anni al beneficio dell'umanità.
Obbligatissimo Servo
(6) AVVMO. G. B. SAC.
Il metodo curativo del D.r Laville si spedisce gratis dal Sig.r Cesare figlio, 28, rue St. Claude, Parigi.

TOSSE **ASININA**
E TUTTE LE TOSSI DEI **BAMBINI**
si guariscono in pochi giorni coll'uso del **SCIROPPO NEGRI**
Un Flacone, Lire 2. - Franco nel Regno, Lire 2.80
Farmacia NEGRI, Via Gallico, Milano, e in tutte le farmacie.

BRAND & C.ª - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze contengono unicamente del sueco della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bouccina, C. Bonetti, A. Granzini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti.*

CONTRO CARTOLINA-VAGLIA di **L. 10** franco per tutto il Regno
Una scatola *Estratto di Carne Maggi* in tubetti di gelatina, per **10** persone di un consommè finissimo istantaneo.
Una scatola *Salsone* oppure *Arrosto* Originali Crosse e Blackwell.
Una scatola *Sardine* squisite
" *Alici* piccanti
" *Tartufi* al naturale di Norcia
" *Potted Ham* or Tongue per Sandwiches inglesi
Un coltello inglese apri-scatole.
Un pacchetto *Crème de Riz*
" *Fleure d'Avoine*
" *Tapioca*
Una tavoletta *Cioccolato Talmone*
Una scatola *Tobbidi* di The squisito per 40 50 tazze, oppure
Una scatola *Cocoa Van Houten*.
PAOLO BUOB
Via Condotta, 12, Firenze.

DIFFIDA
GIROLAMO PAGLIANO
Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.
Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabilirono che soltanto la Ditta **Prof. Girolamo Pagliano** (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i propri prodotti la denominazione commerciale Sciroppo Pagliano, la casa di certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere sopressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'Ernesto *Pagliano non ebbe mai casa in Firenze* ed è uno *sleale concorrente* della rinsa di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.


SANATORIUM
Le Ville Casanuova
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *escluse le mentali, chirurgiche e infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet*. Cons. ord. **Prof. Grocco**; straord. **Prof. Tamburini**. - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. **GIUNIO CASANUOVA**, Ville Casanuova, Firenze

La SIGNORA CAGLIOSTRO romanzo di **L. A. Vassallo (Gandolin)** *Un volume di 380 pagine*: Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.
Ditta Fiocca presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Oreficerie.
Napoli. - N. Donna e C., Studio di Oreficeria e Argenteria, Guanti Nuovi, 38, p. 2, con fabbrica a Roma, Berlino e Vienna. - Prezzi fissi.

Stabilimenti Idroterapici.
Ditta. Stabilimento idroterapico. *Piazza S. Silvestro*, ispettore Sanitario: Prof. G. B. Quadrelli. Medici: D.r G. B. Chicoconi e Federigo Cav. Lombardi.

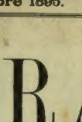
Istituti Scolastici.
Lugano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Proger. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.
San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d' *Industria, Commercio e Lingue*.

MANDOLINI
CHITARRE, VIOLINI.
Specialità corde armoniche (Garnie col metodo, **L. 1.40** fr. franco. Musica, accessori, riparazioni. Catalogo gratis. V. MACCHIONI, Via Correggio, 7, Milano.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grönwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD

ASMA e **CATARRI** Guarisce subito le **SIGARETTE** e la **POLVERE ESPIC**
PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

SIDERCEDRO
(Acqua Cedro Tassoni con Ferro)
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
• SALÒ •
Sebbene da poco tempo creato, per la utile ed efficacissima applicazione in terapia, ha già acquistato la miglior stima fra i preparati congeneri. Il premio ottenuto ultimamente alla **ESPOSIZIONE MEDICO-IGIENICA DI ROMA** fa fede delle eminenti sue qualità come
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Con cartolina vaglia di **L. 6,50** *si ricevono* **N. 4** *bottiglie piccole, e con* **L. 10,50, N. 3** *bottiglie grandi, franche di porto.*


POLVERE DI RISO
MANON LESCAUT
LE SIGNORE ELEGANTI
HANNO ADOTTATO
la squisita Polvere di Riso **MANON LESCAUT** e il delizioso estratto **PRIMA VIOLETA**
NUOVE CREAZIONI DELLA PROFUMERIA
A. BOURJOIS & C.ie
GIUSTAMENTE RINOMATA PER LA
POLVERE DI RISO DI JAVA
GLI ESTRATTI, SAPONI E SELLETTI DA TOELETTA.
12 e 14, Boulevard S. Martin. - DETTAGLIO: 13, Rue de la Paix, **PARIGI.**

FIRENZE - GRAND HOTEL NEW-YORK
LUNG'ARNO CORSINI
ASCENSEUR *Faini, proprietaire.*

D.R Med. FELIX BÖCKLIN
ZAHNARZT DENTISTE
Sprechstunde Consultations | 9-12, 2-4.
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4[1] - **FIRENZE**



Offo Sada
Orticoltore e Cumm.te Sementi
Via Principe Umberto, 19 **Milano**

VAL D'OLIVI romanzo di **A. G. Barrili**
Una Lira.
Progr. dal Dir. Prov. Treves, Milano.

IL WATERBURY
REMONTOIR AMERICANO
in Nichel-Argento inalterabile
garanzia **DUE ANNI**
Unico orologio di **Precisione** a sì tenue prezzo.
RIDOTTO A SOLE **L. 7.85** Franco di porto
RIDOTTO A SOLE **L. 7.85** nel REGNO



Grandezza naturale.
Inviare vaglia a **E. CORTESI**
Milano, Galleria Vitt. Eman., 81.

La Montanara romanzo di **Anton Giulio Barrili.**
Due vol. della Biblioteca Amena di compless. 632 pag.: **LIRE DUE.**
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

OLIO DI MACASSAR ROWLAND. Conserva, rinforza, abbellisce la capigliatura, previene e arresta la caduta dei capelli e costituisce la miglior preparazione per la capigliatura. L'olio è assolutamente necessario per nutrire i capelli e stimolarne il crescimento. Perciò impiegate l'**Olio di Macassar Rowland**. Si può avere anche con tinta dorata per capelli biondi.
ODONTO ROWLAND. La migliore polvere dentifricia. Imbianca i denti, ne previene e ne arresta la caduta: rende sano l'alito.
Chiedete dai principali profumieri gli articoli di **Rowland** di Hatton Garden, 20, Londra, e diffidate delle imitazioni nocive a buon mercato.

ULTIME NOVITÀ
in SACCHETTI DI RASO per
NOZZE
Camillo Bargoni
MILANO, Via Dante, 15 (Annezz.)
Fior d'oro di A. G. BARRILI
Un volume L. 3,50
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

Scuola Commerciale
— BASILEA —
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corso speciale per lingue estere.
— ALLIEVI ESTERNI —
Ottime referenze
A. C. Widemann.

NOTABENE. Per qualsiasi APPLICAZIONE ELETTRICA (*Suonerie, Telefoni, Parafulmini, Lampade, Ventilatori, Accenditori, Pile, Accumulatori, Fonografi*, ecc., ecc.), rivolgersi alla SOCIETÀ ELETTRICA INDUSTRIALE di Milano, Via Cairoli, 2. — *Cataloghi e preventivi a richiesta.*

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro l'**INCENDIO** e sulla **VITA**.
FONDATA nel 1838
Sede sociale: Milano, Via Lauro, 7.

CAMICERIA ITALIANA
FABBRICA DI
Scelta Biancheria da Uomo
esclusivamente su misura
2, Via Tommaso Grossi, 2
ARMENIATI
fra la Gall. Vitt. Eman. e Via S. Margherita.
MILANO

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA DITTA
PIETRO BORTOLOTTI
Inventore e Fabbricatore
DELLA RINOMATA
ACQUA DI FELSINA
Premiata con **45** medaglie.
Decorata di **5** Sovrani Brevetti e di due giubilei della LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.
Elegantissimo Scatole di Profumeria per Regali.
Chiedere schiarimenti e catalogo
BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera U

IPERBIOTINA MALESCI
La grande scoperta del secolo
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute — Stabilimento Chimico **MALESCI**, Firenze. — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo — *Successo Mondiale — Effetti meravigliosi.*

SOMMARIO DEL NUMERO 44:

TESTO:

Corriere: (La lamentevole storia di Milano. Ricordi di Ruggero Bonghi. Scrittrici coronate. Un beniamino delle signore). . . . . *Cola e Gigi.*
Il monumento di Garibaldi a Milano. . . . . *Ottone Brentari.*
Storie e glorie di un cimitero. . . . . *Raffaello Barbiera.*
Rivista teatrale (*Battaglia di Farfalle*, di Sudermann. *La Zolfara*, di Giusti-Sinopoli. *Il Millennio*, di Bovio. Sarah Bernhardt. Le nuove opere) . . *Leporello.*
La moglie di Cesare, racconto . . . . . *G. Gabardi.*
Sicilia, di Marco Vuillier . . . . . *O. B.*
La Settimana. – Necrologio.

INCISIONI:

Il monumento a Garibaldi che s'inaugura oggi a Milano, dello scultore Ettore Ximenes e dell'architetto Augusto Guidini (2 disegni) . . . . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
La Rivoluzione (gruppo di Ettore Ximenes) nel monumento di Garibaldi a Milano *fotogr. Guigoni e Bossi.*
Colonia Eritrea: Il ponte sul Mareb e il forte di Adigrat (2 disegni) . . . *fotografi: L. Naretti.*
Esposizione internazionale di Atlanta (Stati Uniti) (4 disegni) . . . . . *da fotografie.*
La Sicilia: (Contadini di Carini. Giuseppe Pitrè. Il pittore di carrette Mario Zizolfo. Una città di morti ai convento dei Cappuccini a Palermo. Contadini di Piano dei Greci. Acquaiuolo). . . . . *Gustavo Vuillier.*
Ritratti: Lo scultore Ettore Ximenes e l'architetto Augusto Guidini . . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
— — Valentino Carrera . . . . . *da fotografia.*
Scacchi. – Sciarade.

SCACCHI

Problema N. 951

di S. Gold di Vienna.

Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 946:
(Knigt)

BIANCO	NERO
1 D a5–a8	1 A c6:D a8
2 R g6–f6	2 ad libitum
3 T f3–f6 matta	

con belle varianti.

Soluzione del Problema N. 947:
(Adam)

BIANCO	NERO
1 C f6–g7	1 R e6–d4
2 C g7–h5	2 R d4–d5: C
3 D e7–b7 +	3 R d5–c4 o c6
4 D matta c4 o f7.	

Solutori: Sigg. S. Fioravanti, Firenze; *A.*

Mottini, Mantova; E. Frei, Lione; G. Tiribelli, Ferrara; A. De Lorenzi, Intra; F. Labella, Isernia; G. Corbella, Napoli: E. Vignali, Lodi; Ing. Crisca, Bergamo; L. Cacciavrelli, Arezzo; M. Pulzer, Fiume; F. Colombo, Lucca; D. Fiorini, Lucca.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurate spedizioni. — Per la qual cosa, non sarà in alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Logogrifo.

Tagliami pure in cinque eguali parti:
Se tieni *prima* e *quarta* e'l resto scarti,
Nome latino avrai, che vuol dir figlia.
La *quinta* e *prima* inverso, se vuoi, piglia,
Che nei riti di chiesa si usa ancora.
Il *primo* e *quinto* poi uomo ti danno,
Che uno dei nostri tre di quei ne fanno.
Il *quinto* e *quarto* è comico scrittore,
Che qui in Italia ottenne il primo onore.
Il *terzo* e *primo* dier comico intrico
Al sommo Lorenzo Lodovico.
È l'asil delle belve il *quart*, e il *primo*.
E l'*tutto* vive in un paese opimo.

Sciarada.

Dell'uom sul volto trovasi il *secondo*,
L'augel'o ha il *primo*; senza il mio *totale*
Vedral presto morire ogni animale.

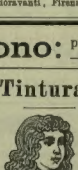
Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Sapone cristallo trasparente
Specialità di Wm RIEGER
Francoforte sul Meno
Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.
Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere
(Medaglia in Chicago 1893)



Tintura Fotografica Istantanea
del FRATELLI RIZZI di FIRENZE



Questa premiata tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di dare in un bellissimo colore **castano e nero** senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture. Lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, e conservandone la loro incidenza naturale.
Prezzo della scatola con istruzione **L. 4** (Per posta aggiungere Cent. 50). 4 scatole, franche di porto, **L. 10,00.**
Commissioni con vaglia dirigerle alla Ditta proprietaria
A. ZANCHI & Vene^a, S. Salvatore, N. 4825.
Rivolgersi a tutti i Profumieri e Parrucchieri del regno.

DESTINO racconto di **ORAZIO GRANDI**. Un volume in-16 di 320 pagine. 2.ª edizione . . . . . L. 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la
LANOLINA TOILETTE LANOLIN LANOLINA
della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.
Genuina soltanto se provvista
in tubetti a 50 cent., e scatole da 20 e 30 cent. di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

LA PASTINA DIASTASATA ALLA PEPSINA
è la sostanza più **nutriente**, più **digeribile**, più **gustosa**, che dia una eccellente minestra, consigliata dalle più grandi celebrità mediche per i bambini specialmente all'epoca dell'svezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione, Prodotti Alimentari, Roma, febbraio 1895, con medaglia d'argento. — Si prepara esclusivamente e si vende presso la Premiata Fabbrica di Pane e Paste fu Giuseppe Dolfi (Succ. **GUGLIELMO DOLFI**).
Firenze, Via Borgo San Lorenzo, 4.
Un pacchetto di gr. 250, sufficiente per 15 minestre, costa in tutta Italia L. 1.

Ing. Augusto Engelmann
MILANO
Monforte, N. 18 – Via A. Manzoni (ai Portoni)
STUFE BUDERUS
A DOPPIO EFFETTO
USO CALORIFERI
Fuoco continuo.
MASSIMA ECONOMIA

Cataloghi a richiesta

VERI FRANCOBOLLI.
20 Indie Orc. sp. 1, 2, 15. – 25 Brasile 1, 60. – 25 Portogallo 1.60. – 21 Bulgaria 2,50. - 15 Islanda 3,75. 200 vari 2,50 - 500 vari 9,00. Tutti diversi, porto non compreso. – Prezzo corrente di 1735 serie gratis.
W. Künast, Berlino W. 64.
Fondato nel 1866
Unter den Linden, 15. (3



I Cosacchi DEL CONTE LEONE TOLSTOI
Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CESARE PASCARELLA
VILLA GLORIA
SONETTI
con prefazione di *G. CARDUCCI*
UNA LIRA
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Conte LUIGI PENNAZZI
DAL PO AI DUE NILI. *Seconda edizione* con una nuova prefazione. Due volumi in-16 di compl. 705 pag. con 11 carte. L. 7 —
LA GRECIA MODERNA. 280 pagine in-8 con 31 inc. L. 3 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Trattato Elementare di Scienze Naturali

PER TUTTE LE SCUOLE
COMPILATO DAI PROFESSORI
LORENZO CAMERANO e MARIO LESSONA

SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia*. Con 206 incis. L. 3 —
II. *Botanica*. Con 176 incis. . 2 —
III. *Anatomia e Fisiologia*. Con 207 incisioni 2 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia*. Con 91 inc. L. 2 50
V. *Geografia fisica* proprianente detta, *Astronomia e Meteorologia*. 75 incis. . 2 —

PREZZO DEL TRATTATO COMPLETO: **Lire 12.**

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi e di insegnanti e per la famiglia. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare assai ricamente questo Trattato, perchè anche sotto la grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali e dell'attività non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la vaste più artistica possibile.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti il dovere di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo compito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per varie classi delle varie scuole, secondo la diversa capacità e necessità.

GINNASIO SUPERIORE.
4.° anno: *Zoologia*. Con 208 incisioni . . . . . L. 3 —
5.° anno: *Botanica*. Con 176 incisioni . . . . . 2 —

LICEI.
1.° anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali*. Con 174 incisioni 2 50
2.° e 3.° anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia*. Con 91 incisioni 2 50

ISTITUTI TECNICI.
1.ª classe: *Preliminari e Botanica*. Con 176 incis. . 2 50
2.ª classe: *Zoologia*. Con 186 incisioni . . . . . 3 —
3.ª classe: *Mineralogia e Geologia*. Con 80 incisioni. . 2 50

SCUOLE NORMALI.
Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia*. Con 119 incis. L. 2 —
1.ª classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica*. Con 46 incis. . . 2 —
2.ª classe: *Geografia fisica e Meteorologia. Storia naturale. Metodologia*. Con 137 incisioni 2 50
3.ª classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Fisiologia*. Con 92 incis. . . 2 —

SCUOLE TECNICHE.
Per la seconda e terza classe: *Nozioni di Storia naturale*. Con 154 incis. . . 2 50
Per la classe terza: *Fisica, Chimica e Mineralogia*. Con 131 incisioni. . . . 2 —
Nozioni d'igiene 20

Questa divisa ne forma il miglior ridirizzo a cui possono attenersi maestri e maestre

Corso di Matematiche Elementari

per le SCUOLE e ISTITUTI TECNICI, pei GINNASI e LICEI pei COLLEGI, ISTITUTI MILITARI e di MARINA
DI
ALFONSO SILVESTRI e MARIO LESSONA
Dir. della R. Scuola Tecnica di Fatti *Prof. del R. Liceo M. Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 56 figure. L. 2 —

Trigonometria sferica. In-8, 70 pagine con 45 figure . 1 50
La parte applicata della trigonometria è svolta alla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati; quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine . . . . . 2 —
Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fa seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. R. Gaunza, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . 2 —

Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure . . 1 50
La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo: e per ridurre il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di ridurre la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

Corso completo di Fisica e Meteorologia

DEL PROFESSORE
GUSTAVO MILANI
ad uso dei LICEI, degli ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ecc.
LIRE 5,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per la braccia adoperare il **PILLYVOLE DUSSER**, *L, r. J.-J. Rousseau, Parigi*; a **Firenze e Roma:** all'*Emporio Franco Italiano*, Fiesi e Bianchelli.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. – N. 44. – 3 Novembre 1895. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il monumento a Garibaldi, che s'inaugura oggi a Milano.
Ettore Ximenes, scultore. — *Augusto Guidini*, architetto.
(Fotografia Guigoni e Bassi di Milano).

CORRIERE.

La commemorazione dei morti, che ogni anno più è celebrata con profusione di fiori e di lampade nelle grandi città, e riconduce almeno per qualche ora ai miti pensieri, ha steso come un velo sull'eccitazione prodotta da un fatto eccezionale.

È stata una settimana di urli. Urli di sorpresa e d'indignazione. Le misure contro la signorina Sordoillet hanno tanto commosso, agitato, che la sfumata morte di Menelik, la sfumata passeggiata a Magdala; le complicazioni e i sovraccapi diplomatici per la questione orientale; l'inasprimento della questione vaticana, gli scandali della Camera francese, sono passati in seconda linea. I giornali officiosi tentarono di mettere i sordini alle corde, ma non poterono sopprimere la musica; la suonata è quella ripetuta da tutti: fu una brutalità, un'ingiustizia, un assurdo. Naturalmente, in tutto questo furore d'indignazione, le basse passioni, gli obliquii interessi, che nulla hanno a che vedere colla questione pura e semplice, cacciano le loro grida, i loro artigli, il loro veleno; ingrossano, esagerano, inventano; come sempre.

*

Lo scandalo sollevato a Milano è stato così grosso che non è possibile trovarne uno eguale svolgendo tutte le pagine delle sue storie. Quelli della contessa Guastalla, la fondatrice del collegio in cui insegnava la signorina Sordoillet — quelli della bellissima Clelia Borromeo, sono al confronto favolette da manuali scolastici. Tutta Italia se ne è occupata, se ne occupa ancora: dalla reggia alla portineria, il nome della Sordoillet risuona con quello di Tizio, Cajo, Sempronio, della bella Tuitù, del re di coppe e del re di spade.

Quando mademoiselle Sordoillet venne a Milano dalla sua Digione, sola, povera, non si immaginava certo di diventar l'eroina d'una così poco bella commedia. Quante gliene dissero! Fu cacciata sotto il livello delle signorine frequentatrici dei sotterranei roccioni dell'Eden, di quelle vergini delle roccie! Ciò che fece più senso fu il vedere l'accanimento di tanti contro una donna. Se ella avesse avuto un fratello dalle spalle quadre, dal pugno nervoso (si disse, si ripete), le cose sarebbero passate diversamente; ma ella si consolì, ne ha trovati ora tanti dei fratelli in Italia, e può cantare: *Fratelli d'Italia!*

Si capisce che si aveva interesse di soffocare uno scandalo piccolo, uno dei tanti che avvengono dacchè mondo è mondo; si capisce che si avesse piacere di allontanare una signorina consapevole di qualche dietroscena; ma per soffocare lo scandalo piccolo si suscitò lo scandalo enorme; per allontanare una persona incomoda si finì per attirarsi addosso una valanga di gente che accusa, che strazia, che infama, se la gode e ride. "Le ridicule (diceva il duca de la Rochefoucauld) déshonore plus que le déshonneur.„

Una francese poi!... I nostri rapporti sono tanto tesi colla sorella vicina che bisogna passeggiare tutto il giorno sulle uova senza romperle. Poichè non possiamo, non dobbiamo farle la guerra, bisogna rassegnarci a un lavorio accorto e prudente. Se si sapesse quanta pazienza hanno i nostri soldati alla frontiera! Un ufficiale superiore mi assicurava, non è molto, della loro virtù esemplare. A sciami i giornaletti francesi portano in quelle file il ronzio fastidioso e le punture. Sono punture continue; è difficile non risentirsene. Ma specialmente quegli uomini a cui l'educazione, e l'esperienza della vita e l'età non hanno regolato il macchinismo dell'amor proprio, sono ammirabili nella calma.

*

Sfratti pazzeschi, ne fanno però anche quegli altri. A Nizza la polizia ha proibita l'opera italiana colla *Gioconda*, perchè "le rappresentazioni in lingua italiana potrebbero dar luogo a disordini„ vista la presente "condizione degli spiriti„ in quella città. Le parole del commissario francese sono state proprio tradotte allobrogamente così da un giornale per il quale *les esprits* non sono altro che *spiriti!*

Sarebbe importante il sapere da chi tale condizione di spiriti sia stata creata, e indovinare le cause per le quali non s'è udita neanche una protesta d'irredentismo radicale contro la prepotenza del commissario della repubblica, della quale non esiste esempio al di là del confine orientale. Non solo a Trieste si canta e si recita in italiano da un anno all'altro, ma si canta in questi giorni l'opera italiana a Gorizia, a Fiume, e si canta e si canterà non so più in quante città dell'Istria e della Dalmazia. Forse il commissario di polizia di Nizza ha dato lo sfratto alle opere di maestri italiani per vendicare lo sfratto da Milano della maestra francese?....

*

Un nostro articolo ha detto nell'ultimo numero di Ruggero Bonghi e delle sue opere. Si può dirne ancora. La memoria di lui è dovunque tanto viva, è tanto cosa di jeri che neanche par vero il saperlo morto. Ha lavorato, ha scritto, ha corretto stampe fino a poche ore prima della morte, che nessuno si attendeva, perchè pareva guarito dalla malattia in cui pochi giorni prima era caduto. Lavorava a quel modo, assiduamente, da più di cinquant'anni, sempre, dovunque, viaggiando, governando, visitando gli amici. Ricordo una sera, quand'egli era ministro. Veniva dall'alta Italia ed era la terza notte che passava in ferrovia. La mattina, appena fu giorno, s'adattò in modo da poter scrivere, e scrisse fin dentro alla stazione di Roma.

Scrisse di tutto e su tutto; anche una commedia imbastita insieme con Paulo Fambri durante una seduta parlamentare! Il Fambri buttò giù le scene e parte del dialogo: Bonghi lo completò: Bellotti-Bon acquistò la commedia e la mandò a Bonghi per alcune mutazioni consigliate dall'esperienza della scena. Un bel giorno la commedia, confusa con delle bozze di stampa, servì per accendere la stufa.

L'hanno rimproverato d'incoerenza, anche dopo morto. Tutti sanno l'aneddoto dell'Abignente che, per rispondere ad un discorso fatto dal Bonghi alla Camera, lesse un articolo e terminò leggendo la firma "Ruggiero Bonghi„ fra l'ilarità della Camera. Egli stesso, rispondendo un giorno a Crispi (già da lui definito nel 1860 il cattivo genio di Garibaldi), disse d'aver riletto un suo discorso d'un anno prima, citato dal ministro, e soggiunse: — Debbo dire che, caso strano, io sono coerentissimo a quanto dissi allora!

Il caso poteva veramente qualche volta essere strano. Ma chi potrebbe giurare che in molti casi l'apparente incoerenza del Bonghi non fosse la conseguenza diretta e necessaria dell'incoerenza generale di tutti quanti? Certamente egli non era uomo da poter tenere dietro alle minuzie della politica, agli incidenti quotidiani del parlamentarismo. Mi avevano pregato una volta, dopo il 1876, quando la destra era ridotta un manipolo e la "riparazione„ spadroneggiava, di pregare qualche deputato autorevole di fare una interrogazione alla Camera intorno a non so più quale abuso. Lo dissi al Bonghi; condiscese subito dicendomi di mandargli subito gli appunti nell'aula. Ero convinto che mi avesse ascoltato. Mandai gli appunti; egli vi gettò sopra appena un'occhiata e fece l'interrogazione.... dicendo precisamente il contrario di tutto quanto i miei amici desideravano.

Coincidenza curiosa! Il Bonghi ha terminato la sua opera, ha chiuso il suo ciclo letterario, ritornando al punto dal quale era partito. Nel 1847, a soli diciannove anni, uscito allora dalla Università di Napoli, mandò fuori per le stampe una versione del *Filebo* di Platone: una delle ultimissime lettere è stata da lui scritta a un tipografo di Livorno, che ha stampato la traduzione dei *Dialoghi* di Platone e l'ultima parte tradotta nuovamente stampata è appunto il *Filebo*. Quale immensa mole di lavoro fra il *Filebo* del 1847 e quello del 1895!

*

La Regina d'Italia pregiava singolarmente la conversazione di Ruggero Bonghi; una conversazione dalla quale anche la coltissima, graziosa nostra Sovrana apprendeva volentieri. Non credo però esatto che il Bonghi desse all'augusta signora formali lezioni di letteratura italiana. Egli ebbe forse occasione di leggere e di commentare con lei qualche nuovo libro: non ha mai dato vere e proprie lezioni, nè certamente l'allieva avrebbe avuto bisogno di formare il proprio gusto letterario che si dice essere squisito.

Se fosse vera una notizia che ha fatto il giro di tutti i giornali d'Italia, il pubblico potrebbe essere fra non molto in grado di giudicare meglio quel gusto, del quale è noto soltanto uno stupendo saggio in una preghiera delle donne alpigiane pei loro mariti e pei loro figliuoli assenti.

Ora si dice che la regina Margherita abbia scritto e sia per pubblicare le memorie delle sue ascensioni sulle Alpi. Aumenterà così il numero delle Sovrane e delle principesse d'Europa che fanno parte della così detta repubblica letteraria. Potrebbero tutte insieme pubblicare una rivista o un periodico settimanale. La regina del Belgio aveva cominciato anni sono a pubblicare *La jeune fille*, con una bella redazione di teste coronate, della quale Carmen Sylva, la regina poetessa, era il principale ornamento. Non so veramente se il periodico si pubblichi ancora; le regine non usano concedere il cambio. Tutti sanno del resto che l'arciduchessa Stefania, la vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria, continua la descrizione d'alcune parti della monarchia austro-ungarica da lui incominciata; l'arciduchessa Valeria manda ogni anno una poesia al comitato letterario dei "Diocuri„ che pubblica una strenna a beneficio degli impiegati giubilati; l'imperatrice d'Austria scrive poesie, ma non le pubblica: si contenta di stamparne un esemplare con le proprie mani servendosi d'un piccolo torchio fatto per lei sola.

L'imperatrice Vittoria Augusta non stampa nè scrive: sette figliuoli danno da fare anche ad una Sovrana. La imperatrice Augusta, ava di Guglielmo II, non stampò mai: ma i suoi intimi conoscevano un libretto nel quale essa notava da sessant'anni le proprie riflessioni sui grandi avvenimenti o gli imponenti spettacoli. Quale fine avrà fatto quel libretto?

L'imperatrice Federigo scrive anch'essa delle memorie e non le farà bruciare. Anche in questo essa rassomiglia a sua madre, la regina Vittoria la quale, dopo due volumi di considerazioni su "la vita, la morte e l'eternità„ ha scritto le proprie memorie comperate da un editore inglese con bei denari sonanti.

La lista è lunga; serve a far vedere altresì che la regina d'Italia se ha scritto, come dicono, la narrazione delle sue gite alpine, ha saputo scegliere un soggetto attrantissimo, trattando il quale si può far dei versi, assurgere alle aspirazioni della poesia più elevata.

*

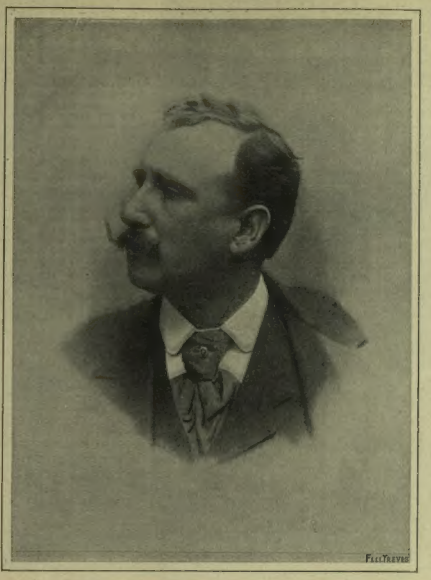
A proposito di soggetti attraenti, senza invadere troppo l'altrui campo, devo rammentare il nome di uno scrittore morto in questi giorni, e popolare anche in Italia; d'uno scrittore che ha fatto provare tante piacevoli sensazioni a chi aveva l'abitudine di leggere, venticinque anni sono: Gustavo Droz. Egli non ha rifatto la gente perchè ci vogliono altro che libri per rifarla; ma giurerei che n'ha migliorata molta, e col suo *Monsieur, Madame et Bébé* e con l'*Entre nous* si deve esser messo sulla coscienza molti più matrimoni di quelli che concludono le agenzie matrimoniali del suo paese.... e vanno poi a finire con un processo come quello del marchese di Nayve, imputato di aver portato a viaggiare in Italia un figlio di sua moglie per precipitarlo dagli scogli di Vico Equense, lungo la strada da Sorrento a Castellamare.

Il Droz era un profano e cominciò a scrivere per invito del Marcelin nel più profano e mondano de' fogli parigini, *La Vie parisienne*. Epure *Monsieur, Madame et Bébé* si può dare a leggere a una educanda.

Sulle prime, Droz era matematico; poi fece il pittore, espose e piacque. Quando lo invitarono a scrivere, trovò la penna uno strumento troppo difficile.... titubava. Ma preso l'abbrivo, corse.... alla fama, alla gloria. I suoi libri così originali, andavano a ruba, come quel *Cahier bleu de mademoiselle Cibot*, pittura delle piccole miserie della vita che uccidono più sicuramente del coltello e del veleno, come i *Cahiers d'une femme mariée*, capolavoro di finezza, di malizia, di spirito parigino. Egli era il più parigino degli scrittori; e anche le nostre signore lo leggevano, lo divoravano, appunto per quello spirito sottile e alato come un'essenza. Poi fu dimenticato, come un gioiello fuori di moda. Ma quanti vecchi gioielli, una volta o l'altra non tornano a brillare!

Cola e Gigi.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Gennino soltanto se ciascun vaso porta la firma Liebig in inchiostro azzurro.
Il brodo grasso non è a tutti piacevole nè mentre una tazza di brodo allevia con quest'Estratto privo di grasso, riesce a tutti gradevole. (21)



ETTORE XIMENES.
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano.)

IL MONUMENTO DI GARIBALDI A MILANO.

Sono passati di qualche giorno sette anni dal dì in cui l'esecuzione del monumento di Garibaldi a Milano venne affidata ad Ettore Ximenes, da più di un anno il monumento è finito; da quattro mesi la maschia figura dell'eroe ed il poderoso cavallo avvolti in un grigio lenzuolo sbattuto dal vento, stanno attendendo il giorno della liberazione; ed oggi finalmente, fra schiere commosse di vecchi soldati dalla camicia rossa, fra una massa di popolo plaudente al suo eroe, al magico suono dell'inno fatidico

Che tanti petti ha scossi e inebbriati,

il monumento viene inaugurato, e fa palpitare d'entusiasmo patriottico tanti memori cuori, e spuntare più d'una lagrima sul ciglio di coloro che possono orgogliosamente immaginarsi animato quel bronzo, e ricordare il generale sull'erta di Calatafimi, sul piano di Milazzo, sulle rive del Volturno, sulla mesta pendice d'Aspromonte, fra i verdi clivi di Val di Ledro invano bagnati di tanto sangue generoso, nella gloriosa sconfitta di Mentana, sulle nevose campagne di Digione. Il grido di *Viva Garibaldi*, che uscirà come un urlo da tanti petti, lo sventolìo delle bandiere simboli di lotte, speranze, ideali, l'applauso di migliaia di mani, ci faranno passare uno di quei momenti di delirio e d'esultanza che ci compensano d'un lungo periodo di vita prosaica, e che ci rinfiammano gli ideali non spenti ma quasi soffocati sotto le delusioni e gli sconforti.

*

La storia di questo monumento non è breve, nè tutta è bella, nè tutta è artistica; e non è, sopra tutto, divertente. Vi accenniamo adunque, ma non vi ci soffermiamo.

Nel concetto primitivo avrebbe dovuto sorgere in una piazza che non è ancora aperta, cioè in quella che si estenderà ov'è ancora il panificio militare, quando la via Volta verrà a sboccare nell'angolo formato dalle vie Palermo e Solferino. I due progetti migliori presentati quella volta erano del Borghi e del Broggi; ma, morto il Borghi, venne indetto un secondo concorso, e si pensò di erigere il monumento sul piazzale della stazione.

In questo secondo concorso, aperto nell'agosto 1885, i bozzetti presentati furono 49: e di essi s'imposero tosto all'attenzione quelli degli scultori Grandi, Ettore Ferrari, Ximenes, Broggi, Calandra, Barzaghi, Crespi. Nessuno però di tali lavori soddisfece pienamente; ed il concorso fu indetto per la terza volta, e per la terza volta venne cambiato di posto il monumento che era ancora nella mente dello scultore. Nel luglio del 1886 il Consiglio decise che la statua equestre avrebbe dovuto sorgere nel Foro Bonaparte, davanti al Castello, colla fronte rivolta a quella che sarebbe stata, ed ora è, la via Dante: uno dei più bei posti d'Italia, come ognuno può vedere, un posto degno di qualsiasi più grandiosa opera artistica.

I nuovi progetti — 26 in tutto — presentati nell'87, furono esposti non più nel salone dei Giardini Pubblici, dove inutilmente erano stati portati quelli dei precedenti concorsi, ma nel loggiato superiore del cortile di Brera. La Commissione era formata del sindaco Gaetano Negri, degli architetti Alemagna, Beltrami e Boito, degli scultori Emanueli e Confalonieri, dei pittori Giuliano e Mancini; tutta gente, se non m'inganno, che può vantare una coscienza artistica pari alla coscienza morale. Il 24 ottobre 1887, questi giudici, in un primo esame, giudicarono che la scelta avrebbe dovuto cadere sui bozzetti Ximenes-Guidini, Bistolfi, Barzaghi e Pagani, Butti, Zocchi; ed il giorno 25, con due soli voti contrari, venne prescelto il bozzetto dello scultore Ettore Ximenes ed architetto Augusto Guidini; ebbe il secondo premio quello di Barzaghi e Pagani; il terzo quello del Butti.

*

Ma chi era questo Ettore Ximenes, che a trentadue anni risultava vincitore in un concorso di tanta importanza? Nulla aveva fatto prima d'allora, per meritare un po' di rispetto nel mondo degli artisti? Nulla fece dopo, per dimostrarsi degno della preferenza di cui si vide onorato a Milano?

Nel 1887 erano già nove anni che il nome di questo scultore palermitano s'era fatto conoscere con uno di quei lavori che rivelano un artista. All'esposizione di Parigi del 1878 egli aveva esposto il suo grande bronzo, *Equilibrio;* un pagliaccetto, un saltimbanco, un aspirante all'acrobatismo, che colle vesti del circo, s'ingegna di far salire su per un piano inclinato una grossa palla su cui si sforza di star ritto. E chi era lo scultore? "Era, scriveva allora lo Yorik, un matto d'artista, un bell'ingegno e un bell'umore, con un cervello aperto a tutte le idee generose e un cuore spalancato a tutte le tenerezze umane; un giovane siciliano che studia a Firenze, e scute con tutto l'ardore della gioventù, ma modella con tutta la sapienza d'uno scultore provetto."

Il nome del biondo artista dal tipo normanno, conosciuto prima d'allora, anche troppo, solo come un abile ed inesorabile caricaturista, fu da tutti tosto preso sul serio; e nel 1879, Umberto e Margherita andarono a visitare lo studio di lui, quando stava modellando, per commissione del compianto principe Amedeo, il gruppo *Cuore di Re*, dove Vittorio, nel suo vero regno, in mezzo alle sue vere gioie, sul monte, alla caccia, si prende tra le gambe ed accarezza un ragazzotto.

Ma da queste scene popolari, famigliari, umili per quanto regali, egli volle alzarsi a volo, per trattare un soggetto storico, eroico, tragico; ed all'Esposizione di Torino del 1880 mandò il suo gruppo *Ciceruacchio*, dove è rappresentato il valoroso oste romano quando il 9 agosto 1849, viene, insieme col figlioletto di tredici anni, fucilato dai Croati, ai quali era sfuggita una preda maggiore e più ambita: Garibaldi. La statua ebbe allora uno dei quattro grandi premi della scultura, ma in quello stesso anno lo scultore, quasi a dimostrare la versatilità del proprio ingegno, modellava anche *Le Marmiton* (un ragazzotto che sta allungando il collo ad un povero polio), e la *Nanà*, che ebbe l'approvazione dello Zola, del padre dei naturalisti, che rispondeva così fin d'allora a chi vorrebbe gabellare lo Ximenes per un freddo accademico che non sente e non sa esprimere la vita moderna.

Ed a chi poi lo avesse voluto accusare di non saper trattare che soggetti moderni, egli rispondeva nel 1883 col *Giulio Cesare*, morto, rovesciato presso la sedia caduta con lui, colla testa calva, il viso atteggiato a dolore e terrore, *e la man dalla morte irrigidita;* e rispose nel 1888 col gruppo *Achille ed Ettore*, tutto spirante la forte bellezza greca; e del paradiso, ove era salito colla sua serafica *Fede*, modellata nel 1885 per una cappella mortuaria a Pesaro, ridiscende nel 1886 su questa buffa terra, presentandoci nel *Soliloquio*, un suonatore di bombardone allegro ed alticcio, e nell'87 ritorna fra i santi col *San Mattia*, scolpito per la facciata di Santa Maria del Fiore, e poi scende sin nell'inferno col *Bacio di Giuda;* e nello stesso anno manda all'Esposizione di Venezia la vaga ed allegra compagnia di *Cuore*, i piccoli eroi del De Amicis, il quale, pieno d'entusiasmo per quel lavoro scriveva: "Come mai Ximenes ha potuto vedere dentro la mia testa?"

Ma come potrei annoverare, nonchè i quadri ed i disegni, tutte le statue di questo artista, così noto ed apprezzato in tutta Italia, sebbene qualcuno creda di poterlo trattare con punta disinvoltura? Come potrei parlare dei concorsi nei quali, come a Roma per i monumenti di Re Vittorio e Garibaldi, ed a Trento per quello di Dante, lo Ximenes, se non riuscì primo, riuscì però secondo? Ricorderò ancora soltanto il Garibaldi per Pesaro, inaugurato nel 1891, e le due statue create quest'anno: il *Tommaseo* per Sebenico, e la *Rinascita*, ammirata alla Esposizione di Venezia, donde il Governo la leva ora per mandarla ad educare al bello i nove bimbi di *Cuore* al Museo dell'Arte moderna.

Dal 1885 sino allo scorso anno lo Ximenes fu direttore dell'Accademia di Belle Arti ad Urbino;

[V. la contin. a pag. 278.]

ATLANTA E LA SUA ESPOSIZIONE

Pochi forse si sono accorti che il 18 settembre s'inaugurò ad Atlanta, capitale della Georgia, un'esposizione internazionale. E un ardimento simile non può non destare meraviglia quando si pensi che Atlanta non ha una popolazione maggiore d'una delle nostre piccole città di provincia (circa 70 000 abit.) e che la prima casa d'Atlanta sorse nel 1845, cioè mezzo secolo fa. È il proprio giubileo che Atlanta adunque festeggia, con un'esposizione, la quale, venendo poco dopo quella di Chicago, non può presentare novità molto rilevanti; ma è interessante e merita qualche disegno ed un cenno.

Atlanta, che i georgiani si sono scelta per capitale dopo la guerra di secessione per un sentimento di patriotica gratitudine in ricordo della lunga resistenza da essa durata contro gli eserciti del nord, non è la città più importante, commercialmente parlando, della Georgia; che sarebbe invece Savannah, centro strategico, e perciò soprannominata *Gate City*, città-porta, porta del Sud.

L'esposizione durerà fino al 31 dicembre, perchè questo periodo dell'anno è là il più delizioso.

Il concetto che guidò la costruzione degli edificii e dell'esposizione è diametralmente opposto a quello che guidò la costruzione delle strade e case della città. Questa ha il tipo simmetrico delle città americane: è fatta a scacchiera: l'esposizione, invece, è un insieme vario, con una quantità di padiglioni, diversi per dimensioni e stile. Tutti gli stili vennero messi a contribuzione, specialmente quelli della Grecia antica, di Roma e Firenze. Venne riprodotto persino un pezzo del palazzo Pitti.

La mostra si chiama internazionale; ma benchè voglia imitare quella di Chicago ed anzi accolga non pochi dei prodotti d'essa, ha soprattutto un carattere americano, anzi georgiano.

L'industria dei cotoni primeggia: è la mostra cotoniera più importante tenuta sin qui. Un bell'edificio isolato, con un ingresso addirittura monumentale, racchiude la mostra di belle arti. Tutto un padiglione è riserbato alle manifatture della Georgia; un altro ai prodotti delle foreste e delle miniere: altri ancora all'agricoltura, all'elettricità, ai trasporti ferroviarii, alle macchine. Uno è esclusivamente dedicato al Governo. Come a Chicago, non manca il padiglione delle donne (*Woman's Building*); anzi son due.



Facciata della sezione di Belle Arti.

Un bel riparto è quello del tabacco. Un altro, interessante per l'etnografia, è quello dei negri, dei loro costumi, dei loro lavori.

Nel bel mezzo del parco una fontana elettrica lancia al cielo le sue altissime spume iridescenti. Una cosa, che in Italia alla prima occasione si potrebbe imitare, è la torre del concerto delle campane (*Chime-Tower*). Nelle nostre esposizioni, le campane vengono allineate sul piano con brutto effetto: ad Atlanta, le innalzarono in cima a una enorme torre fornita d'orologio e sulla quale si sale per godere uno de' più splendidi panorami degli Stati Uniti.

Fra le curiosità si osserva una meravigliosa collezione di Bibbie, con infinite versioni dei due Testamenti, manoscritti ebraici, e altre cose attinenti alla religione; una specie di esposizione eucaristica!

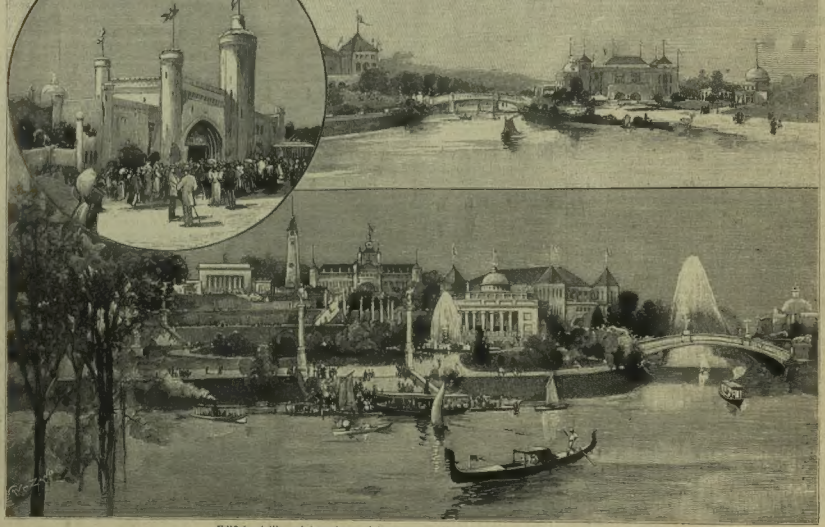
Un'altra curiosità è l'esposizione dell'istituto Pasteur, parata a lutto per la morte dell'insigne scienziato. Non mancano, fra i divertimenti, le gondole veneziane, con barcaiuoli veneziani autentici, ormai indispensabili in tutte le esposizioni estere. Esse si cullano nell'ampio lago, delizia delle visitatrici.

Anche l'Italia prese qualche parte all'esposizione bandita dalla città della filatura del cotone. Anzi è quella che, nella sezione europea, conta più espositori. Il numero degli espositori europei arriva a 300, come nel giorno dell'inaugurazione disse il cav. Macchi, al quale fu affidata la presidenza della sezione europea.

Secondo la relazione fatta in questi giorni dal regio console di Nova York cav. Branchi sulle condizioni de' nostri connazionali agli Stati Uniti, non v'è piccola città dal 5 ai 10 000 abitanti, dove non si trovi un circolo d'italiani che fanno tranquillamente i loro affari chiamando a poco a poco dall'Italia amici e parenti a dividere la loro prosperità.

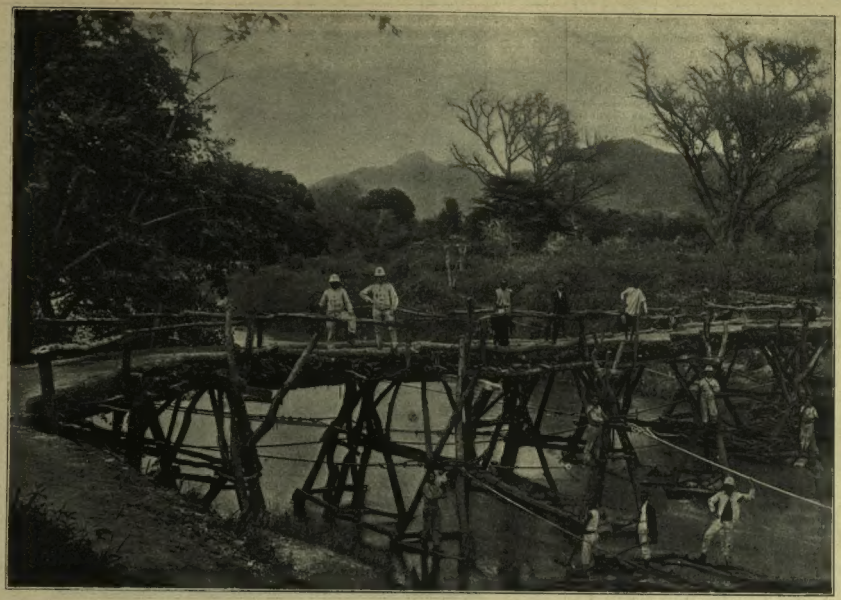
Nella Georgia, la colonia italiana è fra le più scelte. In generale, gli Stati lontani da Nova York ricevono la parte migliore dei nostri emigranti.

Commissario onorario per l'Italia dell'esposizione internazionale d'Atlanta è il cavalier dottor Ettore Candiani di Milano (Bovisa). Presidente di tutta la Mostra è il signor Collier.

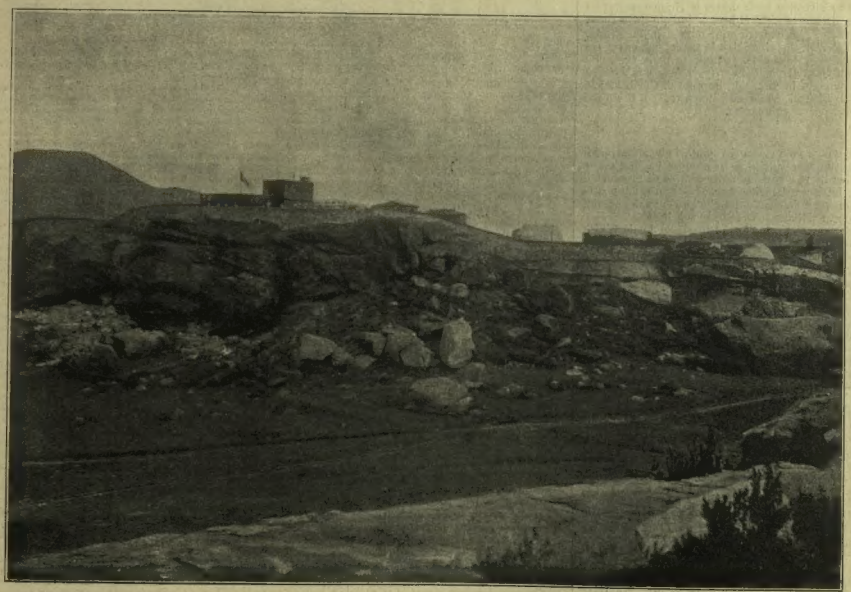


Edificio dell'amministrazione ed ingresso. — Veduta del lago e delle fontane.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ATLANTA (Stati Uniti).



Il ponte sul Mareb, costruito dalla sezione del Genio italiano.



Colonia Eritrea. — Il forte d'Adigrat (fotografie L. Naretti di Massaua).

[Contin. vedi pag. 275.]

posto che abbandonò per istabilirsi a Roma, e dedicarsi tutto all'arte che gli diedé fama.

*

Sopra l'alto ed elegante piedestallo, modellato da Augusto Guidini, sorge il poderoso cavallo, che non è un cavallo qualunque — che pur potrebbe essere un cavallo vero — ma un cavallo monumentale, degno del soggetto; perchè pensa forse lo Ximenes, l'arte non è semplicemente il vero, ma il vero bello, anzi idealizzato. Il destriero è immobile, piantato saldamente sulle quattro gambe, tranquillo; e su lui Garibaldi, calmo e risoluto, com'era sempre nell'ora più pericolosa della battaglia, sta. L'eroe è nell'atto di sguainare la spada; ha gettato sulle spalle il *poncho* tradizionale; ha il capo coperto dal leggendario berretto. Non è questo il Garibaldi del 1867, già pieno di acciacchi e che a stento si reggeva a cavallo; non è il Garibaldi del 1866, che fece quasi tutta in carrozza la campagna del Trentino; non è il leone ferito del 1862; ma è il Garibaldi dell'epoca più gloriosa, il Garibaldi del 1860, il rosso angelo liberatore di Palermo e di Napoli; e nel vederlo a più d'uno verranno in mente i versi del Dall'Ongaro:

E nato d'un demonio e d'una santa
In un momento che han sentito amore;
Gli è tutto il padre quando il ferro agguanta,
Ma della madre ha la dolcezza in core.

Quando combatte, il genitor gli manda
La sua feroce ed invincibil banda:
Quando riposa gli sorride in viso
Un soffio che gli vien dal paradiso.

L'angiol Michele lo venne a trovare
Ed una stella gli posò sul fronte:
Questa ti guiderà per l'alto mare,
Questa la via ti mostrerà del monte.

Quando si move e ti fiammeggia avanti,
Sprona il cavallo e fa marciare i fanti;
Quando si ferma in mezzo all'aria aperta
Suona l'attacco e la vittoria è certa.

Ai lati della base stanno due gruppi, degni di fiancheggiare la grandiosa statua equestre. E a destra di questa una donna animatissima simboleggiante la *Rivoluzione*, colla face della rivolta nella sinistra, e nella destra la vindice spada; ed essa sta appoggiata al leone, simbolo della forza popolare. E a sinistra una donna calma e serena, la *Libertà*, che ringuaina la spada, dopo aver rovesciato la tirannide, raffigurata dalla tigre che le sta vinta ai piedi. La *Rivoluzione* e la *Libertà* riassumono la vita e le imprese di Garibaldi; lo scopo cioè al quale egli tendeva, ed il mezzo scelto per raggiungerlo.

*

I numerosi e valorosi volontarî che a Garibaldi diede questa Milano — che come ha date molte prove di patriottismo d'oro così sa disprezzare il patriottismo di principisbecco — penseranno alla prima ed all'ultima volta che l'eroe dei due mondi venne a Milano, nel 1848 e nel 1881.

Scriveva il dott. Pietro Ripari alla Jessie White Mario: "Mazzini era alloggiato all'albergo della *Bella Venezia* in piazza San Fedele; ed io stava per entrarvi quando osservai verso mezzodì un uomo colle braccia incrociate al petto serrato in un abito turchino, logoro per uso lungo, ed un cappello bianco in testa. Era fermo davanti alla porta dell'albergo. Un tale mi disse: Quello è Garibaldi. „ Era lui infatti, che il 15 luglio 1848 veniva ad offrire i suoi servigi al governo provvisorio, ed il 28 partiva per Bergamo, e nel mese seguente, dopo che Milano aveva capitolato, continuava per suo conto la guerra contro gli Austriaci sino agli estremi.

Passarono trentatrè anni, si svolse tutta la grandiosa epopea di quella vita meravigliosa; e Garibaldi venne per l'ultima volta a Milano, nel 1881, per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana; ma quanto *mutatus ab illo!* Con quale commozione i suoi commilitoni miravano quel povero vecchio, distrutto, morente, ridotto una larva!

Ora, nel monumento che oggi s'inaugura, la figura risorge possente, rappresentata nell'epoca sua più bella e gloriosa.

*

Qui, intorno a questo monumento, che sarà venerato dal patriottismo dei molti, rispettato dalla civile tolleranza degli altri, sventoliamo le nostre bandiere, deponiamo le nostre corone; ma nessuno segua oggi l'esempio dei cuori ingrati o delle menti smemorate, e tutti ricordiamo che non il solo Garibaldi fece l'Italia. L'Italia aveva bisogno di apostoli che predicassero la fede nella libertà, indipendenza, e nella sublime utopia dell'unità: e Dio creò Mazzini; aveva bisogno di diplomatici, che sapessero difendere a viso aperto, in faccia ai possenti ed agli oppressori, la causa italiana: e Dio creò Cavour; aveva bisogno d'un Re, che sotto una sola bandiera raccogliesse le sparse forze d'Italia: e Dio creò un Re vittorioso di nome e di fatto; ed aveva infine bisogno di un generale che a combattere a fianco d'un Re conducesse anche quanti dei Re diffidavano: e creò Garibaldi.

Se un solo di quei quattro fosse mancato, forse l'Italia non risorgeva; e chi la ama senza accicconti passioni, nel mandare oggi un pensiero alla remota Caprera — dove da tredici anni, all'ombra d'un'acacia, su cui cantano le capinere, dorme Garibaldi l'eterno sonno — volga anche un pensiero alle tombe sante del Pantheon, di Santena e di Staglieno; e come quei grandi — discordi qualche volta nei mezzi, ma sempre concordi nel fine — si unirono per fare l'Italia, così i liberali tutti sieno uniti e concordi nel difenderla a qualunque costo, tanto dalle spavalderie dell'estero quanto dalle ipocrisie dell'interno.

OTTONE BRENTARI.



AUGUSTO GUIDINI.
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano.)

L'ARCHITETTO AUGUSTO GUIDINI.

Alla bellezza di questa grande opera artistica contribuisce assai quella del basamento, lavoro geniale dell'architetto Augusto Guidini.

Alto, slanciato, di linee purissime ed eleganti, in marmo grigio di Baveno, il basamento armonizza completamente colle statue, e le unisce in un tutto armonico, logico, parlante. Gira in basso una fascia formata di scudi, dei quali ciascuno porta il nome d'una delle battaglie di Garibaldi; ha in alto, sopra l'aquila di bronzo, l'indicazione dell'anno in cui s'inaugura, anzi di quello in cui si doveva inaugurare il monumento, MDCCCXCIV; e sulla parete anteriore la semplice iscrizione: A — GIUSEPPE GARIBALDI — MILANO.

Augusto Guidini non è che di due anni più vecchio dello Ximenes, essendo nato a Lugano nel 1853, da famiglia oriunda del Veneto. Sua madre è una Carloni, della famiglia dei celebri sfreschisti, alla quale apparteneva anche quel Francesco che capitanò nel 1848 una schiera di volontari.

Dopo avere studiato architettura civile e militare, Augusto Guidini girò molto l'Europa e l'Oriente. Lavorò col Mengoni alla Galleria Vittorio Emanuele; e dopo di allora fissò sua dimora a Milano, e diede vita alla gaia schiera dei suoi villini, che sorsero su disegno di lui sia in città che sulle rive dei laghi, villini nei quali egli seppe congiungere l'originalità del disegno e la simpatia dell'aspetto alle comodità che sono richieste nelle abitazioni moderne: ci basti ricordare le ville Ashburner e Della Casa sul Lago Maggiore, e la Demartini a Lugano. Numerosi sono i suoi monumenti funebri. Concorse anche, con un progetto che venne assai ammirato, alla erezione del monumento di Vittorio Emanuele a Roma, e, insieme collo Ximenes, a quello di Garibaldi, col progetto che ebbe il secondo posto. Fu membro della Commissione per la facciata del Duomo di Milano come delegato del Ministero della Pubblica Istruzione.

Quello del Guidini è nome noto anche nella schiera dei pubblicisti, per i suoi vari, pregevoli scritti su argomenti di belle arti. Stampò, nel 1893 a Como, uno studio sintetico su *L'architettura nel suo passato, presente ed avvenire*; ed è sua la più completa biografia di *Vincenzo Vela* (al quale eresse pure il monumento in Ligornetto); nel 1894 pubblicò a Bellinzona un *Esame sostanziale sugli indirizzi e risultamenti complessivi delle scuole di disegno e relativi criterî e proposte di riorganizzazione*. Apostolo fervente della cremazione, scrisse, nel 1881 un opuscolo: *Pro Cinere*, e nel 1890 tornò sull'argomento colla *Commemorazione di Gaetano Pini*. Il Guidini, unendo i suoi studi di architetto colle sue cognizioni militari, immaginò un sistema, che venne brevettato, di campi di tiro, e che fu adottato a Roma alla Farnesina.

Presto sorgerà un altro monumento di Ettore Ximenes: il monumento a Nicolò Tommaseo in Sebenico, patria del grande scrittore e patriota dalmata. Il 28 ottobre fu collocata solennemente la prima pietra di questo monumento, del quale abbiamo dato il disegno a pagina 193 dell'annata 1894, I semestre. Fu una cerimonia civile e religiosa, alla quale assisteva grande concorso di popolo e lo stesso autore. Il vescovo Zannoni benedisse la prima pietra: il signor Mazzoleni, presidente del Comitato promotore, pronunciò un applaudito discorso.

STORIE E GLORIE D'UN CIMITERO.

Glorie più che milanesi, italiane. Parlo d' un cimitero, uno dei tanti che accerchiando Milano quasi d'un anello funereo, sono ora abbandonati pei nuovi due grandiosi: il Monumentale destinato alle sepolture perpetue e ad essere in un giorno remoto la via Appia di Milano, e il cimitero di Musocco, testè aperto, e che accolse per prima la salma d'un grazioso bambino.

È un campo desolato, una landa bruna, corsa dai venti, dimenticato dagli uomini, il cimitero della Mojazza fuori di Porta Garibaldi, un giorno detta Comasina: un'area sulla quale un dì sorgeranno case e opifici, tutto un mondo di vita sulle vestigia della morte. Cesare Beccaria, Giuseppe Parini, Barnaba Oriani, Melchiorre Gioja, Luigi Sabatelli.... furono, fra altri illustri, sepolti in questo recinto, dove i fossajuoli commisero per lunghi anni, prima delle nuove provvide leggi, arbitrii e profanazioni mescolando reliquie d'illustri con reliquie d'ignoti, e involando alla venerazione dei venturi i resti di chi illuminò col pensiero un periodo di vita civile.

*

Nel 1779 moriva, nella sua villa di Cinisello, Donato Silva, uno degli uomini più dotti e più moderni che l' Italia vantasse nel secolo scorso. Da quella villa — nella quale egli aveva piantato il primo dei giardini inglesi — la sua salma venne portata a Milano e sepolta prima in San Marcellino, poi in questo cimitero. E qui leggiamo una lunga epigrafe, scritta nel 1831 e rinnovata più tardi.

La sepoltura dell'autor *Dei delitti e delle pene*, che datano dal 1764, anno memorando nella storia del pensiero civile, lasciò anch' essa qualche traccia in una lapide. Il Beccaria, morto " d'accidente „ come dice l'atto di morte steso dal vecchio prete Dell'Acqua della chiesa del Carmine (nella cui parrocchia il sommo criminalista era nato e abitava), ebbe l'onore d'una pietra commemorativa; onore sopravanato a' suoi tempi, ne' quali non si sognava neppure il lusso dei monumenti sepolcrali de' nostri giorni. L'iscrizione è in latino, ed accenna ai feudi di Valdrasco e di Villaregio del marchese. Chi eresse quel ricordo marmoreo a tanto ingegno non fu la città, nè alcun sodalizio di sapienti, bensì il solo figlio Giulio, che trovò l'estremo riposo a Sala, nei silenzii del lago di Como.

Questo Giulio, ultimo della famiglia, serbava altissimo culto alla memoria del padre glorioso. In casa Beccaria, in Via Brera, egli avea eretto un santuario in cui, ricamente legate, stavano tutte le opere del Grande e le opere di coloro che ne avevano parlato. Passate da qualche anno in possesso d'una signora milanese, ebbi la soddisfazione di vederli, di toccarli, gli scritti autografi di chi con poche pagine agitò tanti sovrani intelletti e parlò a tante anime.

*

Quante volte si è ripetuta e si ripete ancora la fola di Ugo Foscolo che Giuseppe Parini trascinò la vecchiaja nella povertà e non ebbe nell'ultima dimora neppure il segno d'una pietra! *Non pietra, non parola*, con quel che segue de' *Sepolcri*.... Il cantor del *Giorno*, ch'era nato da un sensale di seta (non tanto povero adunque come vuolsi dai facili distributori di attestati di miserabilità), arrivò a percepire quattromila lire annue quale professore alle pubbliche scuole di Brera, nel cui palazzo godeva *gratis et amore* cinque stanze bellissime a pianterreno poste a mezzogiorno colle finestre verso l'orto botanico adorno di bei cedri del Libano; proprio quelle stanze dove ora stanno la presidenza e la segreteria dell'Istituto lombardo.

Nel cimitero della Mojazza fu posta subito una lapide in sua memoria. La lapide è piccola, ma l'epitaffio latino è bello; e dice della schietta probità, dello squisito intelletto, del potente eloquio del poeta; non tace neppure ch' egli insegnò pubblicamente per trent'anni belle lettere e belle arti. Sì, anche belle arti. Egli trattò a Brera dell'arte del disegno in guisa da giovare agli alunni dell'accademia, e a tutti.

Quel ricordo d'amore (che il municipio di Milano vorrà conservare) venne posto sul tumulo del Parini da un oscuro prete; certo Calimero Cattaneo. E Barnaba Oriani, — l'astronomo della specula braidense, colui che determinò l' orbita d'Urano, — collocò sotto i portici di Brera un finissimo busto del poeta con un'iscrizione latina più succosa ancora di quella del prete Cattaneo.

Anche l'Oriani è qui, sotto queste zolle; l'Oriani, del quale il Monti nella *Mascheroniana* cantava:

> Lui che primiero dell'intatto Urano
> Co' numeri frenò la via segreta,
> Oriani degli astri indagator sovrano.

È curioso che dalla stessa specula di Brera sulla quale l'Oriani studiò Marte, si scoprissero più tardi i canali di questo rosso pianeta. Egli imprese nuovi studii intorno a Marte e riformò la tavola di Mercurio, osservandone le perturbazioni e i transiti sul disco del sole. Sono classici i suoi *Elementi di trigonometria sferoidica*. Pari all' ingegno, l' Oriani aveva alto il carattere. Quando gli energumeni della Cisalpina pretendevano imporgli il giuramento politico, ei rifiutò coraggioso, non volendo contrastare la propria coscienza. Così ardiva questo povero prete, questo figlio di oscuri contadini della certosa di Garignano; così ardiva in un tempo in cui certi preti disonoravano la religione e la dignità umana ballando colle discinte Veneri da strapazzo e coi ceffi più orribili da galera intorno agl'improvvisati alberi della libertà in piazza del Duomo, in piazza della Rosa, nel teatro alla Canobbiana, dappertutto.

*

E ora un altro celebre prete: Melchiorre Gioia. La pietra sepolcrale gli fu eretta da una Maria Cavallini, della quale egli era ospite e protettore. Il nome di questa donna è scritto in tutte lettere sulla lapide, che magnifica in latino il filosofo, il politico, l' economista. Egli dimorava presso quella via Rovello che gli scalmanati Cisalpini avevano ribattezzata in *Spoxi fortunati*, come avevano chiamata la via Santa Croce, *Contrada del bel sesso*, la via San Barnaba *Contrada del sonno eterno*, e così di seguito allegramente.

Chissà quanti de' suoi violenti avversari dalla frase caustica come la sua, chissà quanti uomini della sua epoca tumultuosa hanno unite e confuse qui le ossa nell'eterno silenzio! Non è qui quel conte Gaetano Porro demagogo furibondo che ordinò la distruzione di tutti gli stemmi gentilizii abbattendoli persino dalle chiese, dalle tombe? È qui forse la Sangiorgio, che in un'infernale assemblea in Piazza della Rosa, esclamò fra applausi frenetici: " Io la mia mano a chi mi porta la testa del Papa „, a cui un vecchietto, un Maspero, le rispose: " Sei troppo brutta perchè trovi chi ti sposi. „ Invece l'ha trovato,... senza la testa del papa, ben inteso; e fu moglie quieta e saggia, quale in fondo era stata sempre; tanto è vero che l' uomo.... e la donna nelle adunanze come quelle son flutti di tempesta che s'incalzano a vicenda, diventan furie che a vicenda s'inebriano.

*

Quanti artisti qui troviamo, artisti dello scalpello e della tavolozza, esaltati un giorno dalla fama delle sette trombe!

Chi diceva un dì Martino Knoller, diceva Raffaello tirolese. A Vienna il Troger e a Roma Raffaele Menga avviarono all' arte, con amore, quel figlio d' un villaggio posto alle falde del Brennero; quell' eccellente uomo che amava il Parini. Il ritratto che del Parini il Knoller dipinse, è vivo e pieno di carattere. Il celebre brianzuolo dai lineamenti decisi, dallo sguardo ceruleo pieno di luce, è parlante. Si può ammirarlo a Brera.

Nella scultura, non si andava più in là, quando dicevasi Giuseppe Franchi. Anche questi insegnava a Brera: v'insegnò per trent'anni di fila, foggiandosi sugli antichi. Le sirene che adornano la fontana nella piazza omonima a Milano, quelle povere donne inondate da' larghi pianti degli zampilli sono sue. Egli rialzò fra noi le sorti della scultura, come il Sabatelli rialzò le sorti della pittura. Tutti e due erano toscani.

L'epigrafe pel Franchi è una delle più lunghe; l'epigrafe al Sabatelli è una delle più brevi e più modeste, chè nulla accenna alle invenzioni uscite da quel pennello, così ardito pe' suoi tempi, in quella matita facilissima e corretta, nè alle sue acqueforti, come *La peste di Firenze*, famosa. Il Sabatelli raccontava volontieri un tragico avvenimento della sua vita. Nel giorno dell'eccidio di Ugo Bassville a Roma, ei si trovava là per via, quando una banda di trasteverini armati di stili gli si gettano contro per iscannarlo. Egli dovette alla sua pronuncia toscana la salvezza. Bastò un'aspirazione pretta fiorentina perchè i suoi carnefici riconoscessero l' equivoco in cui erano caduti (l'aveano preso non so per chi) e lo rilasciassero libero. Egli era sinceramente devoto al classicismo, ma non impediva che i giovani d'ingegno seguissero altra via. A Domenico Induno, diceva: " Fate come sentite. „ Bastevole questa sua alta maniera di veder l' arte, questa tolleranza, — virtù sì rara dappertutto, ma introvabile nelle scuole artistiche, — per comprendere di qual tempra era l' artista così ammirato dal Guerrazzi.

Alla Mojazza giace tutta la dinastia degli Albertolli: Giocondo, Raffaele, Ferdinando, Fedele, che seppero navigar così bene ai loro tempi.

" L' ingratissimo Albertolli „, scriveva Carlo Porta in una lettera famigliare in cui versava le piene del suo dolore per la perdita del pittore-poeta Bossi; freddo pittore (aveva ragione il mordace epigrammista di Ugo Foscolo) ma poeta vernacolo milanese ricco di grazie oraziane. A quale Albertolli voleva alludere? Quale degli Albertolli aveva denigrato vilmente il Bossi in una di quelle guerre di letterati e d'artisti che ardevano feroci in quei tempi feroci, in cui l'aria risuonava al rullo de' tamburi e al fragor del passaggio degli eserciti napoleonici?...

*

Quando i poveri pazzi erano incatenati come belve nella Senavra, sorse il dottor Carlo Buccinelli, e spezzò le loro catene. Pochi ricordano il nome di questo filantropo; e le pioggie hanno cancellato anche il suo nome dal sasso sepolcrale. Non so perchè nel Famedio non è rammentato; laddove nel tempio delle glorie milanesi è ricordato persino un fonditore in bronzo e incisore di medaglie, il bravo Luigi Manfredini, che fondò la sestiga " fremente vittoria „ del Sangiorgio librata a volo sull'Arco della Pace.

Scipione Breislak, il geologo insigne, Gaetano Cattaneo, numismatico, e due letterati d'avversa scuola, l' acre Robustiano Gironi classicista e il soave Giambattista de Cristoforis, l'amico del Manzoni, romantico, si ritrovano qui nella stessa pace.

Ci attirano le meste memorie dei soldati stranieri caduti per la libertà d' Italia. Giuseppe Fondrevaye, capo battaglione del 2° reggimento zuavi, ufficiale della Legione d' onore spento a Milano in seguito a grave ferita toccata a Magenta, qui riposa. E qui, accanto al suo superiore, dorme un altro francese: Alfredo Bazouge, ferito anch'egli a Magenta. La sua salma venne composta nella fossa da pietosa mano, e l' epigrafe fa indovinare tutto un poema d'affetti: fa ripensare a que' tempi d'entusiasmo e di fratellanza latina, in cui erano comuni colla Francia il pericolo, l'olocausto, la gloria. La visione è passata come una nuvola di porpora sull'aurora. È passata; i nemici di ieri sono gli alleati d'oggi, e i nemici d'oggi sono gli alleati di ieri. Ma restano le traccie dei magnanimi slanci; resta qualche delicatissima pagina che palpita tuttora, e su cui si legge:

> Paix éternelle — à l'âme — d'Alfred Bazouge — sergent fourrier — au 2me régiment zouaves — blessé à Magenta — mort le 6 juillet 1859 — pour l'indépendance italienne.
>
> Que Dieu couronne dans un monde meilleur — ce jeune héros — fort dans le combat — résigné dans la douleur d'une lente agonie.
>
> Souvenir — d'une main amie interprète du vœu — des parens inconsolables.

Eppure v' ha un' altra memoria che commove ancor più:

" Pregate per l'anima del conte Vitaliano Confalonieri. A MDCCCXL „, si legge sulla cadente muraglia. È questi il padre di Federico Confalonieri, il prigioniero dello Spielberg: è il vecchio che all' annuncio della condanna a morte del figlio, corse colla nuora trangosciato a Vienna e cadde a' piedi dell'imperatore, supplicando grazia. Quella scena è descritta in un libro della principessa Cristina Belgiojoso in modo che fa fremere. E ancor più ci punge un altro ricordo: il ricordo del ministro Prina, il cui cadavere insanguinato e infangato venne da pietosi sepolto in questo cimitero con tre versi brutti ma veri:

> Per l'occulta pietà d'uomini onesti
> Giacciono qui dei più fedel ministro
> I massacrati miserandi resti.

Ma quante altre vecchie memorie ci assalgono.... Forse è inutile rinfrescarle in un tempo di subiti mutamenti nel quale le stesse più recenti rimembranze storiche volano via come le foglie di novembre sulle ali del vento.

RAFFAELLO BARBIERA.



La Rivoluzione (gruppo di *Ettore Ximenes*) sul monumento di Garibaldi a Milano.
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano).



IL MONUMENTO DI GARIBALDI A MILANO, di *Ettore Ximenes* e *Augusto Guidini* (prospetto orientale).
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano).

RIVISTA TEATRALE.

Battaglia di Farfalle di Sudermann. *La Zolfara* di Giusti-Sinopoli. *Il Millennio* di Bovio, Sarah Bernhardt e la Duse. Le nuove opere.

Max Nordau in una sua opera giovanile poco nota, ma nella quale già si rivela la sua tendenza al paradosso, un libro di viaggi *Dall'Alambra al Kremlino*, dedica alcune pagine ad un assai sottile raffronto fra la razza latina e la razza germanica. Nella famiglia dei popoli, dice il Nordau, i Latini rappresentano l'elemento femminino e i Germani l'elemento maschilino, e posta così la tesi, egli analizza a fondo le tipiche caratteristiche delle due razze, per dimostrare alla fine come una istintiva corrente di simpatia, creata da quel bisogno di completarsi che avvicina l'uomo alla donna, sussista fra le due razze e si faccia manifesta ogni qualvolta ragioni politiche non contrastino alla spontanea effusione di un intimo sentimento. Là per il i ragionamenti del simpatico scrittore non mi parvero tutti convincenti e i piccoli punti interrogativi in margine a quelle pagine mi parlano oggi, alla distanza di quasi vent'anni, dei miei dubbi d'allora. Nel procedere del tempo, costringendo la mente allo studio delle correnti intellettuali nel campo del teatro, i curiosi ragionamenti del Nordau mi sono venuti più volte al pensiero e, debbo confessarlo, quei punti interrogativi mi vanno diventando sempre più ingiustificati. La iniziale repulsione e il successivo fanatismo per l'opera wagneriana, tanto in Francia quanto in Italia, non si possono simboleggiare nel femminile terrore che preludia la lotta d'amore e si trasforma in ardente desiderio dopo la dedizione?

Dopo Wagner, astro sì luminoso da offuscare per lungo tempo tutta la nuova produzione musicale teutonica, i teatri di Francia e d'Italia hanno offerto all'applauso della folla i capolavori di Sudermann, di Ibsen, di Hauptmann con successo più costante e duraturo che non si abbia avuto in Germania e in Scandinavia. Non è qui il posto di studiare il fenomeno con quella minuzia d'analisi e copia di esempi che si meriterebbe; solo è opportuno accennarvi a proposito della recente rappresentazione di *Battaglia di farfalle*, nuova commedia di Sudermann, rappresentata ora per la prima volta in Italia al Teatro dei Filodrammatici di Milano.

Nei primi giorni d'ottobre dell'anno scorso la commedia fu data nella medesima sera a Berlino ed a Vienna. A Berlino non piacque, i giornali dissero causa i difetti del lavoro; a Vienna piacque abbastanza e i giornali affermarono che fu "per merito degli interpreti „ se a Milano ebbe un deciso successo e nessuno ha potuto attribuirne, in coscienza, il merito agli interpreti e nemmeno al traduttore. La produzione vinse per le proprie vigorose qualità intrinseche: ciò che altrove parve rozzezza qui apparì virile energia, e il sentimentalismo germanico di qualche personaggio penetrò a commovere le delicate fibre dello spettatore. Ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ho già fatto conoscere questo lavoro, dopo le prime rappresentazioni di Vienna e di Berlino, servendomi di un copione tedesco, che mi era stato gentilmente favorito, e non ne ripeto qui il complicato intreccio. Rammenterò solo che si tratta di una madre della borghesia povera con tre belle figlie, costretta a vivere in una falsa posizione di finta agiatezza per conservare il così detto decoro. Per un vero sentimento di affetto materno, ella addestra le sue tre creature alla pericolosa caccia al marito: battaglia di farfalle per la conquista di un nido profumato, battaglia di farfalle simile a quelle che la piccola Rosa, e le sue sorelle, dipingono sui ventagli del fabbricante Winkelmann.

Come nell'*Onore*, come in *Fine di Sodoma*, come in *Casa paterna*, l'autore cercò il suo tema, nel cuore della vita d'oggi. La famiglia Hergentheim (diventata Sieber nella traduzione, e perchè?...) rappresenta una delle più comuni e dolorose manifestazioni della vita sociale dei nostri giorni: in ogni grande centro si contano a centinaja quelle povere Else e Laure cacciatrici di mariti ricchi; alla verità del fenomeno corrisponde un'accurata riproduzione d'ambiente ed una ancor più scrupolosa pittura di caratteri. Ma fenomeno moderno, ambiente e caratteri veri si presentano a noi coordinati in un intreccio fatto di vecchi materiali. Entro edifici che hanno parecchi lustri di vita Sudermann costringe i più vasti e dolorosi problemi che rattristano questo burrascoso tramonto del secolo; e colla bonarietà di un gigante dal truce aspetto e dal cuore di miele li guida talvolta, per fili non abbastanza celati, a un fine lieto dei più puro romanticismo quale l'abbraccio di Max con Rosa — che chiude la *Battaglia di farfalle* — presente ed assenziente il vecchio Winkelmann, tipo mirabile, nelle cui vene scorre il sangue di Arpagone, il classico avaro, e del Sior Todaro, e del Burbero benefico.

Sudermann non rompe, come il suo rivale Hauptmann tutte le barriere del convenzionalismo scenico ereditato, non accontenta i novatori; ma intona nel vecchio stile la nuova canzone.

*

"Canzone vecchia e stile poco nuovo„ si può dire invece del nuovo dramma *La zolfara*, i tre atti di Giuseppe Giusti Sinopoli, che a Catania furoreggiarono e a Milano ebbero accoglienza poco calorosa. Per quanto il titolo sia di *palpitante* attualità, è il vecchio tema dell'operaio sfruttato dal borghese, dal capitalista. Brigida, la bettoliera di una solfara, costringe la figlia Mara a sposare lo zolfaro Vanni, mentre essa ama il capomastro Jacopo, un aguzzino di quegli schiavi bianchi che sono gli scavatori di zolfo e i piccoli *carusi*. Vanni ama la moglie, ma essa ha nelle vene il sangue di una Lola e lo tradisce con Jacopo, il malvagio che ne ha fatto il suo socio per carpirgli non solo la moglie, ma anche i danari. Vanni, scoperta l'infamia, incendia la zolfara e ammazza il rivale con una coltellata.

Il lavoro del Giusti non è per questo tutto cattivo; i due primi atti sono condotti con sobrietà e scioltezza, nei punti dove una passione vera erompe, la parola è giusta, parca ed espressiva; ma ha la grave colpa di venire troppo tardi, di riprodurre un vecchio *cliché*. Dopo *I malfiusi*, dopo *Cavalleria rusticana* e le numerose sue imitazioni, si è stanchi di Sicilia, o per lo meno di una Sicilia dove ogni tanto il coltello manda lampi sinistri. Non vive pur laggiù la bella e lieta commedia borghese? non ride laggiù, sotto il cielo sempre azzurro, l'amore calmo, l'amore felice? e non ha più il soavissimo idioma di Giovanni Meli che parole di sprezzo e di vendetta?

*

Forti o deboli, grandi o piccini i nostri autori si fanno ogni dì più, — per dirla con una espressione frequente nel luminoso mezzogiorno, — sempre più "affliggenti „. Max Nordau, nel citato capitolo, dice: "per il latino la terra non è una valle di lagrime ma una sala di festa„, e i nostri autori nei loro romanzi, nei loro drammi ci ingannano, o Max Nordau non ha capito.... il latino. Fuori di tanta afflizione non credo che ci trarrà nemmeno Giovanni Bovio che dopo il *Cristo*, dopo il *San Paolo*, continua col *Millennio* a far tuonare i suoi anatemi contro la Chiesa Romana, nella densa tenebra (che i suoi ammiratori chiamano "densità di pensiero„) di un dialogo filosofico-trascendentale, vivo, ogni qual tratto, dal bagliore di una frase tribunizia.

Il *Millennio* si è rappresentato in una stessa sera a Bologna — dallo Zaccone, — e a Venezia dal Paladini, e i giornali registrano due successi. Se qualche ordine prefettizio non interverrà, l'udremo presto anche a Milano e allora potremo parlare non già della sua "densità di pensiero„, ma del suo valore teatrale.

Dante è il protagonista della nuova opera boviana; col divino poeta usciamo noi pure dalla "selva selvaggia„ a riveder "le stelle„: Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse.

Che cosa pensa la prima della seconda? Ad analoga domanda di un intervistatore essa lo ha detto con franca cortesia:

> " È una grande artista, e diverrà una delle più grandi attrici del teatro moderno. La Duse è artista nell'anima, in tutte le manifestazioni dell'esser suo ed ha potentissima la facoltà di rappresentare il *vero*, senza esagerazioni in alcun senso, nè nelle forme esteriori, rifuggendo essa dall'alterare la sua persona, nè nel carattere dei personaggi, che riproduce a perfezione, identificandosi con essi in modo mirabile sì esteticamente che moralmente. Oh! la Duse diverrà grande, molto grande. „

E Sarah non s'accontenta di lodare la rivale, ma come tutti notarono qui a Milano, le ha fatto l'onore di accogliere nella sua interpretazione della *Dame aux Camélias* alcune finezze, ideato dall'attrice italiana, come la ripetizione a memoria della lettera del padre d'Armando all'ultimo atto. O gran bontà.... dalle attrici moderne!...

Sarah, nella stessa intervista, consigliò Eleonora Duse ad andare a Parigi. "Non ostante le relazioni poco amichevoli fra Francia ed Italia? — domandò l'intervistatore. E Sarah: "La politica non entra nell'arte.... Io non sono forse bene accolta ovunque in questa Italia che amo tanto? „

La politica non entra nell'arte!... Che ne pensa, a questo proposito il signor prefetto di Nizza che scaccia dalla sua città una compagnia d'opera italiana, alla vigilia dell'andata in scena, e a suo dire, appunto per ragioni politiche?... Ma non rientriamo in una selva ancor più aspra e selvaggia, e di cui altri toccano nel *Corriere*.

*

Una grande battaglia.... non di farfalle si sta ora combattendo nel campo musicale. Non siamo che alle prime avvisaglie; non saranno lontane le battaglie campali. Qui nel primo centro musicale d'Italia, dominò l'anno scorso il Sonzogno; e senza contrasto, e nell'elegante sala del Lirico, e nell'elegantissimo e vasto ambiente della Scala egli svolse, da padrone, il suo repertorio italo-francese.... Quest'anno alla importante stagione del Lirico, per la quale con grande prodigalità si annuncia una mezza dozzina di lavori nuovi, il teatro Dal Verme oppone la rappresentazione di tre spartiti colossali: l'*Aarcel*, l'*Otello* e l'*Aida*, con artisti di primo ordine. E alla stagione della Scala, di nuovo il Dal Verme opporrà opere già celebri e desiderate come il *Falstaff*, e opere nuove, e non meno desiderate, come *La cortigiana* di Antonio Scontrino, un'autore rinomato per alcune delicate romanze e per un'opera in un atto, ammirabile per fattura ed eleganza, *Gringoire*.

Ma quante opere nuove stanno per presentarsi, nei prossimi tre mesi, al giudizio dei vari pubblici! Aprirà la serie la *Furia domata* di Spiro Samara, al Lirico; poi, al Comunale di Bologna, si darà *Consuelo*, opera del maestro Giacomo Orefice, premiata al concorso Baruzzi; poi avremo a Torino la grande *première* della *Bohème*, di Puccini della quale già girano per i giornali le indiscrezioni, e alcuni splendidi versi di uno dei librettisti, che è stavolta un illustre poeta, Giuseppe Giacosa.... E Mascagni (il neo-eletto direttore del Liceo musicale di Pesaro) e Leoncavallo, che cosa fanno? Non producono più quella cattiva *acquavite..*, come chiama, in un recente libro, le loro opere il Weingartner direttore d'orchestra al teatro dell'Opera di Berlino. Gli hanno risposto gli stessi giornali tedeschi: "Se il pubblico tedesco fu così ingordo della poco nobile bibita, ciò dimostrerebbe solamente che la produzione tedesca non sapeva distillare neppur tanto. „

Accontentiamoci della gentile e spontanea difesa, e auguriamoci che dalla strurica fioritura melodrammatica del prossimo periodo escano lavori altrettanto inebbrianti, ma che il severo direttore d'orchestra possa accogliere senza scrupoli nella sua cantina di buongustaio, fra le bottiglie di squisito Mozart, di robusto Wagner, di spumeggiante Humperdinck.

In quanto a Mascagni, poichè la sua nomina a direttore del Liceo Rossini è un fatto compiuto, e poichè egli ha accettato l'onorevole incarico, lasciamolo pur tranquillo prepararsi alla sua nuova esistenza di cenobita. "Io mi sentò capace di qualunque sforzo per non mostrarmi indegno della fiducia in me riposta, „ egli ha scritto al Consiglio direttivo del Liceo. Aspettiamo dunque un nuovo e inatteso capitolo, della sua vita avventurosa; prepariamoci non senza stupore un Mascagni tutto assorto in gravi questioni di ordine amministrativo e di tecnica musicale; un serio e severo insegnante. Si potrà dire così una volta di più che il diavolo si è fatto eremita.

Leporello.

— La commissione governativa ha scelto per il conferimento del premio, di 3000 lire, *La realtà*, l'applaudito dramma di Gerolamo Rovetta.

LA MOGLIE DI CESARE

RACCONTO DI

G. GABARDI.

II.

Siamo in pieno ballo di nozze. I numerosi inviti diramati dal marchese Corradi hanno affollato le sue sale non solo di parenti ed amici, ma anche di semplici conoscenze più o meno recenti ed occasionali; e fra questi ritroviamo Gaspare Todi e Mario Ferlini a noi già abbastanza noti. Tanto vale il dire che certe ritrattazioni fatte da quei due a proposito delle precarie condizioni del marchese acquistano nuova ragione di essere di fronte all'evidenza dei fatti, alla sontuosità aristocratica del ricevimento. È una vera propaganda che si mettono a fare d'amore a d'accordo onde persuadere i più recalcitranti della falsità delle voci corse sul conto dell'illustre gentiluomo, e della sua imminente liquidazione finanziaria e politica.... Essi sanno come stanno realmente le cose!... Non si comperano dei fondi, non si rifiutano delle cariche lucrose, non si marita una ragazza, e non si dà una festa così sfarzosa quando si è sull'orlo della rovina.... Questione di logica!

Eppoi, guardate lui, il marchese. Con che amabile disinvoltura, con che premura di buon genere sa trovare una parola, un sorriso per tutti!... Con che benintesa modestia riceve i generali complimenti sull'importante discorso di politica estera pronunziato, la vigilia, alla Camera!... Che serenità, che ampiezza d'idee, di vedute!... Un futuro ministro, senza fallo. Alla prossima crisi ce ne ripareremo. Il *Veridico* sarà tutto per lui. Ferlini si sentì affascinato, conquiso da quell'uomo.... Intanto domani riempirà due colonne per descrivere la bellezza del suo ballo.... e della sua signora.

Bella davvero, anche più del solito, in quella sera. E per di più, raggiunte anche lei d'una vivacità quasi febbrile, d'un arcano eccitamento. La ricca veste di stoffa antica, *argentée*, ha dei riflessi strani intorno a quel corpo voluttuoso, dalle movenze quasi feline.... Una splendida collana di diamanti le luccica sul petto alabastrino, alzandosi ed abbassandosi sotto l'impulso dei polmoni affaticati da un giro di *polka*.... Ferlini ha già appuntato nel taccuino la definizione: — Una miniera che respira!

Cecilia invece, per l'ultima volta, sfoggia nella *toilette* candidissima la sua deliziosa semplicità di fanciulla. Non un ornamento, non un gioiello; una rosa bianca gettata a destra, leggiadramente sul capo, e basta.... — Un fiore che, per una volta tanto, si è posato lui sulla fanfalla! — (Anche questa è di Mario Ferlini).

Strettamente attaccata al braccio del suo fidanzato, Cecilia beve a larghe sorsate l'onda di felicità che l'invade. Se donna Giulia è la regina della festa, lei ne è il sorriso, la fata gentile da cui irradia la gioia, la trasparenza di quell'ambiente fatto di luce, d'armonia....

Alberto Ranuzzi, lo sposo, l'*heureux mortel*, elegantissimo nella sua divisa di tenente di vascello, attira anche lui gli sguardi; i sensi d'invidia dei giovanotti suoi coetanei. Non a tutti sarà concesso di fare un matrimonio sì fortunato.... Bellezza, grazia, gioventù, innocenza.... e quattrini!... A questi patti, chi non sacrificherebbe la propria libertà di scapolo?... Ch'è da scommettere che vi rinuncierebbe volentieri anche Guido, il fratello d'Alberto, maggiore di lui d'una diecina d'anni, celibe indurito, scettico impenitente, corteggiatore sistematico di tutte le donne giovani e belle, non esclusa, magari, la sua futura cognatina....

La massa dei ballerini è riunita nella gran sala dove si sta organizzando una quadriglia *monstre*. L'orchestra ha già dato il primo segnale. Alberto e Cecilia sono già al loro posto, ed hanno per *vis-à-vis* Guido e la contessa Simondi, una leonessa delle più irresistibili.... Ma come va che, mentre Guido dedica a lei tutte le risorse della sua galanteria e del suo spirito, Alberto — per la prima volta nel corso della serata — dà qualche leggero sintomo di distrazione?... Cecilia ha già dovuto, a due o tre riprese, scuotere e richiamare la sua attenzione, che non si capisce bene dove sia rivolta, tenendo egli gli occhi fissi sopra una porta della sala, dove non c'è più nessuno.... E vero bensì che per quella porta si è eclissata poc'anzi una coppia.... Donna Giulia e il barone Paolo Viscardi.

Un *viveur* a oltranza, questo barone; noto per i suoi milioni, per i suoi cavalli da corsa, per i suoi viaggi, per le sue avventure amorose. Un tipo, del resto, come ce ne son tanti; nè bello nè brutto, d'una educazione più che superficiale, d'un'eleganza piuttosto ricercata.... Il vero ganimede, in una parola, con tutti i suoi orpelli e i relativi difetti mal dissimulati dalla sovrapposta vernice....

Si diceva — dai maldicenti — che fra il Viscardi e donna Giulia se la intendessero un pochino. Ma le chiacchiere erano sempre rimaste allo stato.... di chiacchiere. Nulla di positivo, di accertato. Anche quella sera aveva dato nell'occhio una certa assiduità del cicisbeo verso la padrona di casa. Pareva ch'essi cercassero il mezzo di restare un momento soli, che avessero qualche cosa d'urgente da dirsi.... Se n'era forse accorto anche Alberto?...

Checchè ne sia, noi che non abbiamo da ballare nessuna quadriglia, teniamo un po' dietro a quei due e seguiamoli in un salotto appartato, dove non c'è anima viva.... Solamente l'eco lontano degli istrumenti accompagna le loro frasi concitate, sommesse.

— Non c'è nessuno, — mormorò Paolo, mentre Giulia si buttava spossata sopra un sofà. — Momento migliore per discorrere in libertà non lo troveremo in tutta la notte.

— Paolo!... Se sapeste come sono agitata.... Non lo fui mai così.

— Calmatevi, Giulia.... Il biglietto che mi spediste a Porto d'Anzio, ingiungendomi di non mancar qui stasera era abbastanza eloquente nel suo laconismo, benchè, secondo il solito, la vostra prudenza v'impedisse di compromettervi per iscritto.

Nel momento stesso in cui Viscardi pronunziava queste parole, un cortinaggio della finestra si mosse come per un soffio d'aria. I due, infervorati nel loro discorso, non se n'accorsero.... Era il marchese che, appiattato là dietro, assisteva invisibile all'interessante colloquio....

Colloquio che noi abbrevieremo. Giulia confidò all'amante che il marito era rovinato. Paolo non voleva crederlo. Era una voce falsa, smentita poi in tutta Roma. Ma la donna ne aveva avuto confessione dal marchese stesso!... Che fare dunque? Poteva, voleva il barone darle una prova d'amore vero?... Fino allora non aveva saputo che mostrarsi puntuale ai pochi convegni ch'essa potè concedergli.... Bel merito davvero!... Qualunque altro uomo avrebbe fatto altrettanto.... Ma ora?... Si trattava di ben altro!...

Il barone faceva delle offerte.... in denaro. Occorreva un imprestito?... Egli era dispostissimo. Persuaso lei a persuadere il marchese ad accettarlo.... Ma la moglie conosceva troppo il marito, il suo orgoglio; egli non avrebbe accettato mai, da nessuno.... nè alla stessa, in questo caso, permetterebbe.... Dunque?... dunque lei dovrebbe seguire Corradi in campagna, seppellirsi viva?... Mai, mai!...

Una sola via di scampo.... la fuga. Viscardi aspettò a proporla quando proprio vide che non ce n'era un'altra. Non era o non appariva troppo felice della piega che prendevano gli avvenimenti.... La sua *bonne fortune* si complicava maledettamente.... Mah! bisognava stringere.... e con un filo di voce domandò finalmente a Giulia se era disposta a seguirlo....

Essa aspettava con ansia quella proposta. Vi si abbrancò collo slancio della disperazione.... Il complottò fu presto concluso. Domani notte, al tocco, mentre tutti dormivano.... lui avrebbe salito la scaletta segreta che metteva giù alle cucine, la cui porta prospiciente nel vicolo avrebbe trovata aperta.... Era una porta tinta di verde, a un solo battente; non poteva sbagliare.... E per la stessa via sarebbero usciti....

Rientrarono subito nell'altre sale, per non far troppo notare la loro assenza. Dietro di essi, un'ombra, il marchese, si dileguava....

E dalla parte opposta, un momento dopo, entravano nel salotto rimasto deserto, i fratelli Ranuzzi. Alberto, scuro scuro nel viso, si soffermò a guardare la coppia che si allontanava e: — Ancora insieme!... — mormorò.

Guido non ci capiva nulla. Si era lasciato trascinare da lui che, appena finita la quadriglia, era riuscito con un pretesto a staccarsi da Cecilia e gli aveva chiesto di seguirlo, con un'aria fra misteriosa e convulsa....

— Ma che diavolo hai?... — gli domandò finalmente.

— Nulla, nulla.... non ci badare, — rispose Alberto. — Noi altri marinari, nelle ore d'ozio, sopra coperta, ci divertiamo ad osservare i gabbiani che strisciano a coppie sull'onde.... o magari a contare le nuvolette che si disegnano sull'orizzonte....

— I gabbiani?... le nuvolette?... Che razza di metafore mi tiri fuori?...

Allora, per uscir di metafora, Alberto chiese al fratello se conosceva bene il barone Viscardi, che riputazione aveva quel signore in fatto di donne.... Via, gli levasse quella curiosità a lui, povero orsetto di mare, che non conosceva nessuno....

E Guido disse quel poco che sapeva. Certo il Viscardi doveva aver corso — come suol dirsi — e forse correva ancora, la cavallina. Poche sere, innanzi, al *club*, dopo cena, nell'ora delle espansioni e delle millanterie, aveva raccontato anche lui una storiella.... senza far nomi però.... ed era già una bella prova di discrezione.... Si trattava della solita donna maritata, dama del gran mondo.... cogl'ingredienti indispensabili per rendere un po' piccante la salsa.... Insomma lui, Guido, non vi fece alcuna attenzione; anzi, avendo sonno, finì coll'addormentarsi sopra un divano....

— Peccato!... — brontolò Alberto. — Valeva forse invece molto la pena di stare a sentire!...

E come i suoi occhi, sotto le ciglia aggrottate, tornavano a fissarsi su in alto, Guido gli domandò, ridendo:

— Ed ora, a che cosa pensi?... Torni daccapo a contare le nuvolette?...

— Senti, Guido, — rispose l'altro, — io mi trovo in uno di quei momenti in cui un uomo che non avesse un fratello, dovrebbe inventarlo!... Ho bisogno di confidarti un dubbio, un brutto dubbio che mi tormenta e che cerco inutilmente di cacciarmi d'addosso....

— Chi sa che dividendolo in due, non diventi più leggero.... sentiamo!

— Vedi, io son qui che cerco di persuadermi che in questa ideaccia entratami nel cervello ci ha gran parte l'antipatia che provo contro una certa persona....

— E questa persona sarebbe?...

— Donna Giulia. Quanto stimo, amo e rispetto quell'uomo tutto d'un pezzo che è suo marito e mio zio, altrettanto è l'avversione che sento per lei....

— Peccato!... Così bella donna!... E la ragione di questa antipatia?...

— Prima di tutto, quella ch'essa ha sempre addimostrato per la mia Cecilia. Dacchè convivono insieme, essa l'ha sempre trattata come un'estranea.... Neppure una matrigna agirebbe così colla figliastra.... Anche stasera in cui tutti fanno a gara per festeggiare Cecilia, donna Giulia le ha appena rivolta la parola....

— Questo è vero, e ti confesso che ha dato un po' nell'occhio anche a me....

— Figurati come deve soffrirne Corradi che ama Cecilia come la pupilla degli occhi suoi....

— Come un tutore deve amare la sua pupilla....

— Non scherzare. Dopo tutto, ciò m'importerebbe fino a un certo punto. Fra poco, io mi piglio la mia Cecilia, me la porto via e tiro una riverenza a tutte le suocere, zie e matrigne di questo mondo. Ma gli è che ho paura....

— Paura di che?...

— Che il poco amore per la nipote non sia il solo dispiacere procurato da donna Giulia allo zio, il quale, poveretto, non se lo meriterebbe davvero....

— Tu credi?...

— Già il lusso smodato di quella donna, per chi conosce il carattere di mio zio.... Ma c'è di peggio....

— Di peggio?...

(Continua.)

G. GABARDI.

SICILIA

Per volere del fato benigno, viaggiai buona parte di quest'Europa bella per quanto vecchia, e la percorsi dall'estrema sua punta settentrionale all'estrema sua punta meridionale; e poichè in quei paesi tanto lontani e tanto diversamente splendidi non andai col pallone areostatico, così visitai pure tutti i paesi che congiungono quei due estremi.

Ed allorchè poi, facendo quanto fanno tutti, vivo delle memorie sempre più pallide del passato, e delle speranze sempre nebulose dell'avvenire, penso alle molto amene cose che vidi, e sento vivo il desiderio di andare dove non sono ma fui, di rivedere quanto non vedo ma vidi: e vagheggio allora la speranza di visitare ancora quei *luoghi ameni*, e di passarvi qualche giorno in placida quiete, in solitudine, in silenzio.

È appunto allora che io, uomo moderato in tutto, sento viva la nostalgia degli estremi, il desiderio di rivedere — più che qualsiasi altra città, paesaggio, regione — il Capo Nord e la Sicilia; il bianco eterno delle nevi e l'azzurro dei ghiacci ondeggianti e natanti, e la lava infuocata che, nastro infernale, scende sterminatrice per i fianchi poderosi dell'Etna; i fiori, le erbe, le chiome dorate delle donne, le bianche piume degli uccelli, le groppe delle renne e dei destrieri, il mare, il cielo, tutto d'un colore quieto, mite, stanco, pallido, e dall'altro lato i vividi colori della Sicilia, gli aranceti col forte odore di zàgara, i fichi d'India che sembrano brage colle punte, le chiome corvine e gli occhi ardenti lampeggianti in un viso greco, l'Jonio fortemente azzurro e risplendente sotto un cielo



Contadino di Carini.



Giuseppe Pitrè.

infuocato; ed a tavola vorrei avere i pesci e gli ottimi liquori della Norvegia, non meno che le frutta ed il vino di fuoco della Sicilia.

Ma ahimè! Non posso avere, vedere, gustare tutto questo; ed alla mia nostalgia cerco conforto, ai miei vani desiderî trovo un compenso nel leggere quanti libri posso procurarmi i quali descrivano quelle terre, e mi risuscitino nella mente i grati ricordi delle bellezze che vi ammirai; ed un tale conforto, un tale compenso, lo ebbi in questi giorni nello scorrere una nuova opera di Gastone Vuillier, *La Sicilia, impressioni del presente e del passato*.

*

Il Vuillier è un artista completo, nel vero senso della parola; chè quanto egli vide non solo descrive a colori vivaci (senza seppellire le tinte ed i pensieri sotto il plumbeo peso della erudizione accademica e pedante), ma anche riproduce colla figura: in modo che qui l'impressione dello scrittore ci si presenta precisa, intera, a differenza di quanto avviene in altre opere pur pregevoli, nelle quali l'artista s'ingegna di estrinsecare l'idea dello scrittore, e chi legge non sa se più conforme alla verità sia la parola o la figura. Il Vuillier, che percorse la Sicilia nel 1893, alla vigilia cioè degli ultimi nesti avvenimenti, appartiene ad una categoria che, a quel che pare, è ormai formata di un ristrettissimo numero d'uomini del tutto eccezionali; è, cioè, un francese che apprezza ed ama l'Italia: perchè, sebbene ciò sembri una cosa incredibile, qualche raro francese di tal fatta esiste ancora. Egli viaggiò quella regione bellissima ed infelicissima non colla vacua prosopopea del *touriste* che va attorno per dare sfogo alla sua oziosa attività, e che ha già segnati nella sua guida i luoghi ed i monumenti davanti ai quali dovrà aprire la bocca e fare atto di meraviglia; non colla fretta, la superficialità e lo scetticismo del giornalista o del viaggiatore di commercio, mandati a cercare la novità del giorno od a smerciare l'articolo di moda, e che trascurano tutto il resto; non colla fretta di chi ha le ore contate, e che per la voglia di veder tutto, finisce col non veder nulla: ma vi andò al solo scopo di cercare, scoprire, giudicare quanto di bello, per opera della natura e dell'arte — le quali, come disse Dante, sono l'una figlia e l'altra nipote di Dio — offre quell'isola incantata.

Il Vuillier poi, dai ruderi dei monumenti sepolti sotto le macerie, dalle tradizioni po-



Il pittore di carrette Mario Zizolfo.



Una città di morti al convento dei Cappuccini a Palermo.



Contadini di Piano dei Greci

polari che sono ruderi di storia sepolti sotto valanghe di errori, seppe risalire dalle bellezze del presente a quelle del passato, e conoscere le vicende, i costumi, le idee di codesti nostri caldi fratelli; e visitò non soltanto le città di mare, troppo italianizzate o (se la parola vi sembra antipatriotica), troppo cosmopolite; ma si spinse nell'interno dell'isola, nelle arme valli, sulle infocate pendici, nelle cittadine sconosciute e dimenticate, nei boschi che abbiamo imparato a conoscere con nomi di sangue; e così in questo libro ci ricostruì non una Sicilia convenzionale, non un prisma veduto da una sola faccia, ma la Sicilia vera e reale: e se la sua qualità di straniero gli può riuscire qualche volta dannosa nel confondere, per quanto riguarda i costumi, ciò che è comune a tutta Italia con ciò che è peculiarmente siciliano, d'altro lato gli giovò nel conservarsi nettamente obbiettivo, e scevro da quelle stolte passioni partigiane che ci travagliano e ci danneggiano.

■

Il Vuillier, oltre che i vivi, studiò i morti; li studiò nelle loro opere, delle quali restano gli avanzi o la memoria; e li studiò anche nei loro corpi, di alcuni dei quali, al convento dei cappuccini a Palermo, si conservano gli scheletri, mossi, animati da schiere numerose di topi che vi si rifugiano per i loro pasti, i loro giuochi, i loro amori, e scuotono, rodono, rompono quelle povere ossa, fanno cadere quei teschi sui quali è stampato l'orrido ghigno della morte, e dalle vuote occhiaie vengono a guardare questi uomini vivi, i quali, per mantenere un uso vieto e triste, negano la pace del sepolcro a quei poveri scheletri, sui quali, più che una benedizione, sembra pesare una maledizione.

Ma, più che quei poveri morti, studiò i vivi; e specialmente quella *rusticorum mascula proles*, che forma la ricchezza ed è la miseria della Sicilia; studiò quella numerosa schiera d'infelici, che chiedono solo un po' di pane, ed ai quali i politicanti vorrebbero riempire il cervello di politica, parlando loro da oltre trent'anni una lingua che non comprendono.

Sì, andate a parlare soltanto di diritti elettorali, di Parlamento, di Statuto, di libertà di stampa e di parola, al misero *caruso* sepolto nella zolfara, alla madre desolata che non sa come nutrire la sua prole, al bifolco accasciato sulla gleba sudata, al maestro rurale affamato ed avvilito, a tutti coloro che si trascinano accattando, a tutti coloro per i quali la vita è una maledizione; e vi sentirete rispondere con un sorriso che sarà onesto o truce a seconda dell'anima del vostro interlocutore: E che importa, anche ai contadini siciliani, di codesti discorsi? L'archi nel mangiare, s'accontentano di poco cibo; ma pieni come sono di fantasia, anzi, se mi si permette la parola, di fantasticheria, e d'un certo spirito artistico, al cibo del corpo vogliono sempre unito anche quello dell'anima, e se hanno due soldi, con uno comperano il pane, e danno l'altro al cantastorie, che loro narra di Orlando e d'Artù, di Torrismondo e di Tancredi, di Amadigi e di Ruggero.

Quante volte a Catania — (e quando ti rivedrò vaga ninfa, che posi il capo sulla falda dell'Etna e bagni i piedi nell'Jonio?) — presso la villa Pacini, stetti a sentire quei celebri e facili narratori, quei padri Agostini della leggenda! Essi parlavano e parlavano invocando le figure di guerrieri e di donzelle, di lotte e di amori, di cortesie e di audaci imprese; ed io guardavo ora il narratore ora gli ascoltatori, quieti, attenti, tutt' occhi, tutt' orecchi, coi visi vivaci ed intelligenti, sui quali, come sopra uno specchio dell'anima, si vedevano a volta a volta passare l'ira e la pietà, l'onta della sconfitta ed il tripudio della vittoria, il pallore della morte ed il fuoco dell'amore. Il narratore parlava e parlava; il grosso del suo pubblico resisteva sempre più attento; ma qualche ragazzo scappava qua e là per far quattro capriole o per gettarsi a nuoto nel mare, e qualche vecchio chinava il capo stanco e dormiva.... sognando forse, in cambio delle sue miserie, gli amori di Angelica e l'orgoglio di Argante. E vorremmo noi invidiare a quei poveretti le fantasie, le illusioni, le fiabe, che fanno ad essi scordare i dolori e le sventure?

■

E quelle fantasie, e quello spirito cavalleresco, e quello spirito artistico, si rivelano in Sicilia in due altri modi; il teatro delle marionette — nel quale possiamo, con pochi centesimi, vedere, in legno e ferro, Rinaldo che salva le donzelle ed Orlando che spacca la testa ai bricconi — ed i carretti dei contadini.

Il carretto del contadino siciliano è una piccola raccolta ambulante di quadri: uno stallaggio in giorno di festa è un vero museo. Ricordo di aver visto a Catania, nella Via Stesicorea — la più bella d'Italia — il tradizionale ritorno dalla festa di Sant'Alfio. A centinaia e centinaia passano i carretti, alti, chiusi ai lati e di dietro. Fatti dal carrozziere, il *muratori* li colorisce col giallo più vivo che sa trovare, e vi aggiunge gli ornamenti più semplici; ma poi viene la volta del pittore, che vi deve dipingere cinque quadri, e, senza essere mai entrati in una scuola od in un'accademia, quei pittori un po' primitivi, che si passano l'arte di padre in figlio, tirano giù a dipingere, su quei fondi azzurri, coi colori più vivi, sprezzando le mezze tinte, e trovando certi effettoni che fanno restare incantati. In uno di quei ritorni pittoreschi vi vedete passare davanti, riprodotto dal pennello, tutto il bagaglio del cantastorie che avete sentito in riva al mare; tutta la Bibbia, con preferenza spiccata per Ester d'Engaddi e per Giuditta ed Oloferne; le leggende cavalleresche portate dai Normanni; gli amori di Clorinda e Tancredi; le avventure d'Orlando e di Rinaldo; la storia o leggenda di Guglielmo Tell; Colombo e la scoperta d'America; Napoleone e le sue battaglie; e giù giù sino a Garibaldi, pur esso ormai diventato una leggenda, e rappresentato colla sua camicia rossa che abbaglia i nemici, e col bianco mantello dal quale, ogni sera della battaglia, l'eroe scuoteva le palle che vi s'erano fermate inoffensive durante la pugna.

Ed i cavalli di quei carretti? Chi li ha visti una volta non li dimentica più; perchè essi, splendidi, variopinti, o coperti di colori, lustrini, specchietti, piume, campanelli, sono tutti un luccichio, tutti un tintinnio.

■

Il Vuillier, in questo libro veramente bello, cerca anche di entrare nell'anima di codesta gente tanto degna di studio e così male studiata, cerca di dipingere quei caratteri così stranamente misti e complessi. Narrano le leggende che la Sicilia fu abitata dapprima dagli Dei, e quindi da mostri come i Ciclopi, da selvaggi come i Lestrigoni; e narra la storia che, via via, vi andarono e vi si stabilirono i Sicani, i Siculi, i Troiani, i Greci dei quali restano i frontoni dei templi, i Romani dei quali si conser-



Acquajolo.

vano gli archi, gli Arabi dei quali ancora si ammirano i ricami architettonici, i Normanni pochi ma valorosi come i mille di Marsala, i Francesi dei quali non si dimenticheranno mai i Vespri, gli Aragonesi col sangue misto di Spagnuolo e di Arabo; e chi va in Sicilia, e si figura di trovare i Siciliani tutti coi capelli ed occhi neri, si meraviglia di incontrare il biondo tipo normanno confuso col greco, l'arabo collo spagnuolo; e come c'è mescolanza di tipi nell'isola, c'è mescolanza di carattere in ogni isolano, che ha, per chi sa studiarlo, uniti e confusi insieme tutti i pregi e tutti i difetti dei popoli che abitarono la Sicilia. È dovere dei governanti, è dovere degli amatori, il coltivare tutti quei pregi innati e l'estirpare quei difetti!

Da parte mia ricorderò sempre con affetto i miei buoni scolari siciliani, molti dei quali mi ricordano ancora con quell'affetto e quella gratitudine che gli insegnanti trovano in ben poche parti d'Italia; e ricordando quei ragazzi, pieni di fuoco, di memoria, d'ingegno, penso sempre a quale altezza potrà salire la Sicilia, quando sarà bene governata ed avrà insegnanti che sappiano e sentano.

*

Il libro del Vuillier non ha poi — nuovo pregio — il difetto troppo comune nei libri degli stranieri che parlano del nostro paese, i quali pretendono di venir a scoprire come grande novità anche tutto quello che noi conosciamo da un pezzo; ma, giunto nella Sicilia, e volendo studiarne il popolo, ebbe il buon senso di andar a cercare l'uomo che di simili studi è il maestro, Giuseppe Pitrè, il più celebre folklorista italiano, dalla fronte intelligente, dall'occhio indagatore, dal sorriso che rivela la bontà dell'animo, che sulle superstizioni del popolo non ride, ma medita; ed il Vuillier seguì il Pitrè nelle campagne e sul mercato, sulle piazze e nelle casucce, ed imparò come si studia il popolo e come, dopo averlo studiato, lo si ama di più.

*

Col libro del Vuillier, ripeto, recai qualche conforto alla mia nostalgia siciliana, e ripensai con maggiore affetto a quel paese benedetto da Dio e sgovernato dagli esseri fatti male ad immagine di lui, fecondato da tutta la sapienza della natura, ed isterilito da tutta l'ignoranza dell'uomo.

O. B.



VALENTINO CARRERA.

Pubblichiamo il ritratto del commediografo popolare, autore della " Quaderna di Nanni „ e della " Mamma del vescovo. „ *Valentino Carrera*, m. d'una malattia di cuore a Torino, il 12 ottobre dov'era nato nel 1834. Di lui e delle sue opere abbiamo parlato nel Corriere del n. 42.

∿∿∿ Di *Gustavo Droz*, si occupa il Corriere di questa volta.

∿∿∿ Ci manca lo spazio per discorrere come vorremmo del viaggiatore *Luigi Franzoni*, l'autore della *Grecia moderna* e di *Dal Po ai due Nili*, nato nell'Avana nel 1838, m. a Madrid. Di questa singolare figura ci occuperemo nel prossimo numero.

∿∿∿ A Londra, m. *Daniele Owen*, fondatore della letteratura romantica gallese. Tutti i suoi romanzi sono tradotti in inglese. La sua opera più importante è *Rhys Lewis*.

LE NUOVE FORTIFICAZIONI IN AFRICA.

Per ora, non più guerra nel Continente nero. Il general Baratieri, dall'altipiano etiopico rigido e piovoso, ha fatto ritorno a Massaua. Ma Ras Mangascià è tuttavia in armi raccolto nel Scioa, regione all'ovest di Antalo e molto prossima ai luoghi occupati da noi: ras Oliè, il secondo Mangascià, se ne sta nel territorio d'Ascianghi, il solo territorio del Tigrè che non sia ancora nelle nostre mani.

Le nostre fortificazioni intanto procedono. Baratieri avea lasciò il generale Arimondi, reggente il governo della colonia, alle zone d'oltre Mareb e a Macallè, dove sono cominciati i lavori di fortificazioni sulle alture di Enda Jesus. Anche ad Adua vengono eseguite alcune opere di fortificazione: sorgeranno sul colle di Fremona.

Il 24, l'Arimondi era giunto ad Adigrat per ispezionarne il forte. Questo è sorto in pochissimo tempo, e si ritiene inespugnabile, monito perenne contro chiunque si attenti di attentare alla sicurezza della colonia. I lavori furono compiuti sotto la direzione del maggiore Toselli. Il forte s'innalza su un'altura spianata, la cui scarpa è tutta a roccie di arduo accesso.

Sul Mareb abbiamo costruito un ponte. Il Martini, che alla regione del Mareb dedicò tutto un capitolo dell'*Africa Italiana*, distrugge le idee esagerate che in Italia si fa di questo corso d'acqua. " Al discorrere che se ne fa in Italia, par che si tratti del Mississippi; ma in più luoghi si può saltare a pie' pari, ed è meglio saltarlo che guadarlo. „ Sono acque stagnanti che non piacciono ai pesci, ma piacciono ai coccodrilli. Le jene si appiattano tra le roccie delle gole da cui discende il Mareb per dar la caccia ai bambini che macilenti e lenti vi vanno lungo le sponde in cerca di acqua. Certo il Mareb non occupa uno degli ultimi posti nell'idrografia dell'Abissinia, dalle cui montagne scendono, secondo il Cecchi, più di 120 fiumi e più di 4000 torrenti.

Il luogo dove fu costruito il ponte (un ponte simile a quello dei nostri parchi) è assai pittoresco. È un vero paesaggio. La vegetazione d'intorno è ricca di euforbie, di mimose, d'olivi selvatici, di acacie, d'agavi. Vi sono, in quei luoghi, pendii folti di olivi selvatici, vere selve che durano più chilometri, e alle quali, di quando in quando, sovrastano i monti petrosi, che si direbbero fortilizii e trincee, e " dànno, soggiunge il Martini, a tutto il paese, che dal passo di Scichet si distende fino al Mareb, l'aspetto di un immenso campo fortificato „. Le più gagliarde fortificazioni in Africa furon create dalla natura.



I cambiamenti di stagione sono sovente causa di eruzioni o pruriti. Per impedirli o guarirli bisogna applicare la **Crema Simon** alla glicerina. In caso di morsicature di zanzare essa è il migliore rimedio. Esigere la vera **Crema di Simon**, rue Grange Batelière, N° 13, Parigi, essendovi delle contraffazioni. Deposito presso i Profumieri, Droghieri e Farmacisti. 1)

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichetta e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Ubelli e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

31.ª EDIZIONE

PICCOLI EROI

LIBRO PER I RAGAZZI

DI

CORDELIA

RICCAMENTE ILLUSTRATO DA

ARNALDO FERRAGUTI

Un volume in-8 di 240 pagine stampato su carta di lusso con 36 incisioni

LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.



LA PRIMA DONNA di Ferdinando Di Giorgi

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZA EDIZIONE

del NUOVO ROMANZO di

GABRIELE D'ANNUNZIO

INTITOLATO

LE VERGINI DELLE ROCCE

LIRE CINQUE. – *Un volume di 470 pagine.* – **LIRE CINQUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Sono uscite le prime QUATTRO DISPENSE della

Nuova EDIZIONE ECONOMICA illustrata dell'opera

IN ABISSINIA

ALLA

TERRA DEI GALLA

NARRAZIONE

DELLA SPEDIZIONE BIANCHI IN AFRICA

Chi meglio descrisse, con particolari ampi e copiosi, il terreno ove si stanno svolgendo le operazioni militari affidate all'abilità tattica e al valore del generale Baratieri, fu Gustavo Bianchi. È stato il primo viaggiatore italiano che visitò in lungo e in largo, e per nuove strade, l'Abissinia e i paesi Galla, col programma prestabilito di liberare i due viaggiatori italiani Cecchi e Chiarini allora prigionieri della regina di Ghera.

Il Bianchi si fermò molti mesi nel Tigrè e nelle regioni al di qua e al di là del Taccazzè; costrusse una carta de' luoghi e alle notizie da lui raccolte tutti hanno attinto: fonti preziosissime per la storia politica e l'etnografia abissina.

Il momento è opportuno per fare sempre meglio conoscere al pubblico italiano questo celebre diario, che acquista un'importanza di prim'ordine per la nostra storia coloniale. Ne pubblichiamo perciò una terza edizione illustrata, e lo arricchiremo di nuovissime illustrazioni dovute a disegni e fotografie di più recenti esploratori. Aggiunte a quelle già tradotte dagli schizzi originali del Bianchi, formano un complesso grafico chiaro ed elegante nella forma.

Gustavo Bianchi perdette la vita nei dominii del re Menelik trucidato da una tribù di nomadi. Attilio Brunialti narra in principio del libro la storia della seconda spedizione, la morte tragica dell'ardimentoso suo capo e di quella dei due suoi compagni Gherardo Monari e Cesare Diana. Questo eccidio fece correre per tutta la penisola un fremito di vendetta e fu causa prima della presa di possesso di Massaua e del procedere glorioso della nostra bandiera a traverso l'Amasen, i Bogos, il Barca e il Tigrè.

Questo libro è della più viva attualità e del più grande interesse: esso forma per così dire un'appendice all'opera di Ferdinando Martini, da noi testè pubblicata, giacchè viene a completare le cognizioni oramai indispensabili circa i nuovi territori acquistati o da acquistare nell'Affrica italiana.

NUOVA EDIZIONE

RICCAMENTE ILLUSTRATA SOPRA SCHIZZI DI GUSTAVO BIANCHI E D'ALTRI CELEBRI VIAGGIATORI CORREDATA DA UNA PREFAZIONE BIOGRAFICA DI A. BRUNIALTI E D'UNA CARTA GEOGRAFICA DELLA REGIONE PERCORSA DA GUSTAVO BIANCHI

Esce a dispense di 8 pagine in-8 grande, riccamente illustrate, al prezzo di

Centesimi **10** la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **Lire 7,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL **CAV. P. G. ROTA**

già Medico di Battaglione

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7-9 e Via Lagrange, 40-42 - TORINO

Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari

Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed indurita, medicazione antisettica (sciafusa), tele impermeabili, polverizzatori, siringopompe, irrigatori, ecc.

Manifattura di Cinture - Sospensori - Busticì e generi analoghi

● ESPORTAZIONE ●

Nuovo volume della BIBLIOTECA BIJOU

Teatro di Società

Il Piccolo Haydn

Mozart Fanciullo

COMMEDIE DI

EUGENIO CHECCHI

Queste due commedie in un atto hanno fatto il giro non solo d'Italia, ma del mondo; e una di esse fu anche messa in musica. Erano fin qui inedite; ed ora che sono stampate si leggeranno con molto piacere per il brio e la buona lingua; e per tutte le famiglie dove si ama recitare saranno una provvidenza. Non v'è traccia d'intrighi amorosi, e con tutto ciò sono lavori teatrali così interessanti che prima Bellotti Bon, poi la Duse, e infine Ermete Novelli li fecero applaudire in tutti i teatri d'Italia, di Spagna e d'America. « L'Italia, così dice modestamente l'autore nella sua prefazione, così ricca di villeggiature signorili, ma così povera di commedie di società senza pretese, che non invoglino le signorine ed i ragazzi a far domande che mettono spesso in un grande imbarazzo i parenti, avrebbe bisogno di chi coltivasse questo campo di amena e onesta letteratura, propizia a intertenere piacevolmente i giorni e le sere piovose dell'autunno con improvvisati teatrini. » L'edizione elegante nella biblioteca bijou, porta il ritratto della ragazzina che crea per la prima in un teatrino aristocratico di Firenze la parte di Mozart fanciullo. — Un volume in formato-bijou, stampato a colori.

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Nuova edizione economica

L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE romanzo di Enrico Castelnuovo

Una Lira. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida Edizione Illustrata

Garibaldi e i suoi tempi

DI JESSIE WHITE MARIO

ILLUSTRATA DA Edoardo Matania

Un volume in-4 grande di 852 pagine con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante: **LIRE DODICI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUARTA EDIZIONE

AI RAGAZZI

DISCORSI DI

Edmondo De Amicis

● **UNA LIRA** ●

Per la stagione delle strenne, sarà pronta un'edizione di lusso di questo libro, stampata in carta a mano uso antico e tirata a soli 500 esemplari. Il prezzo di ciascun esemplare sarà di **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

LA SETTIMANA.

La voce corsa di possibili pericoli per la pace, e le condizioni nelle quali per necessità di economie si trova prontamente l'esercito, hanno indotto il consiglio dei ministri ad occuparsene, inviando il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Primerano, ad assistere ad una loro riunione. L'intendimento del capo di stato maggiore di fare in modo che la forza delle compagnie dei nostri reggimenti di fanteria non sia in qualunque caso inferiore ai cento uomini, per aver sempre modo di far fronte ad un primo attacco improvviso durante il tempo necessario alla mobilitazione. Le idee discusse in quella riunione, ed in altro consiglio dove si è ancora parlato di spese militari non sono state ancora concretate: ma è parere unanime di tutti i ministri che l'Italia non si abbia a trovare (nell'eventualità di una guerra) in una situazione militare relativamente inferiore a quella di tutte le altre potenze d'Europa.

Il governo ha dovuto occuparsi anche dell'argomento della pace e della guerra, ma non si sa quali deliberazioni abbia preso e quale sia il programma del generale Baratieri. L'opinione più verosimile e più accetta è che le nostre truppe facciano nell'Africa una sosta per prepararsi ad andare ancora avanti dopo avere assicurate le proprie linee d'operazione ed il proprio approvvigionamento. La notizia della morte di Menelik, prima smentita, e stata poi confermata da Aden anche al Reuter Office. Se è vero che il Negus è morto e nell'impero d'Etiopia regna l'anarchia pare che sarebbe intenzione del governo di andare avanti, anche fino a Magalla: ma intanto Baratieri è ritornato a Massaua.

—

L'avvicinarsi della riapertura della Camera, che sembra fissata per il 25 novembre, da campo alla diffusione di notizie importanti, fra le quali vanno annoverate in prima linea quella del sempre promesso riavvicinamento dello Zanardelli al ministero, non che quella di un nuovo inasprimento nelle relazioni fra Chiesa e Stato che dovrebbe portare ad una specie di *Culturkampf* italiano. Ambedue le notizie sono officiosamente smentite.

Il 24 i ministri Morin e Ferraris sono partiti da Venezia per Spezia, dove Morin ha visitato gli stabilimenti marittimi, promettendo di ritornarvi quando la *Sardegna* sarà immessa in bacino.

Il 25 si è chiuso a Roma il Congresso medico, nel quale si è tanto vivacemente discusso a proposito del siero antitubercolare Maragliano. Il 26 si è inaugurato a Venezia il Congresso operaio nazionale. Il 27 fu inaugurata la nuova linea ferroviaria Avellino-Santa Venere, essendo stato aperto all'esercizio il tronco Paternopoli-Monteverde. Il Saracco si fece rappresentare dal prefetto a cui spedì un telegramma con auguri di prosperità per quelle popolazioni.

Il 27 fu tenuta a Roma una riunione di negozianti contro le tasse, presieduta dai radicali Ferrari e Barzilai, nella quale il Barzilai dette il consiglio di non pagare e subire per conseguenza tutte le angherie del fisco. Fu votato un ordine del giorno per invitare le altre congeneri società italiane alla resistenza.

Il governo portoghese, seguendo l'esempio del nostro che ha prolungato indefinitamente il congedo del marchese Spinola, ministro a Lisbona, ha accordato un congedo al signor Carvalho y Vasconcellos ministro portoghese a Roma.

—

Dopo due giorni di tempestosa discussione intercalata da disgustosi incidenti, provocati dai socialisti, la Camera francese, dopo le repliche di Leygues, di Trarieux e di Ribot, votò finalmente la mozione proposta dopo lo svolgimento dell'interpellanza sullo sciopero di Carmaux, ottenendo che si desse la precedenza ad un ordine del giorno di piena fiducia, approvandolo con 384 voti contro 176 respingendo poi un'altra proposta per invitare il governo a fare nuovi tentativi di conciliazione. Durante il dibattito parve però che il guardasigilli Trarieux non fosse, come suol dirsi, ad un'altezza corrispondente alla occasione e si parlava delle sue probabili dimissioni, quando nella seduta del 28 il Rouannet svolse la sua interpellanza sui processi intentati per fatti di corruzione nell'affare delle ferrovie del Sud. Mentre, prima della seduta della Camera, si era sicuri di una vittoria del governo nell'affare degli sciperi, si temeva invece per le conseguenze di questa interpellanza. Il fatto ha dimostrato che i timori erano fondati. Dopo un lungo discorso di Trarieux e dopo che Ribot ebbe dichiarato non esservi pel caso di tornar sopra all'affare delle ferrovie del Sud, la Camera approvò con 276 voti contro 196 una mozione di Rouannet per invitare il governo a fare luce completa e procedere contro tutti i responsabili. Per conseguenza il ministero, vedendo respinte le proprie idee dalla maggioranza, andò la sera stessa all'Eliseo a presentare le proprie dimissioni al presidente Faure che le ha accettate.

A Nizza oltre ad aver ottenuto la proibizione dell'opera italiana, si sta lavorando a tutt'uomo per ottenere la soppressione del *Pensiero*, giornale italiano sospetto di aspirazioni separatiste. Il fatto sarebbe grave e non giustificato da alcuna legge: ma si pensa di proporne una la quale permetta di trattare i giornali scritti in Francia in lingua straniera precisamente come i giornali stranieri.

—

In Inghilterra la opinione pubblica è particolarmente occupata di quanto avviene in Oriente e nello estremo Oriente, al che accenneremo più avanti. L'unico fatto importante della vita politica interna è il recente discorso fatto da lord Rosebery all'associazione liberale. Egli espresse la speranza che i liberali prendano una rivincita nelle future elezioni: disse che l'ottenerla dipenderà più dagli elettori che dalla condotta dei deputati alla Camera. Gli elettori non devono essere soltanto aumentati di numero, ma si devono educare alla vita politica quelli che già hanno diritto al voto. Se questo si dice in Inghilterra, se anche là si sente questo bisogno, figurarsi che cosa si potrebbe dire in altri paesi! Lord Rosebery non crede che il ministero conservatore possa mantenere tutte le proposte fatte e conclude con la solita giaculatoria invocante le riforme alla Camera alta.

—

Il conte Badeni ha esordito facendo parlare molto di sè e del suo programma di governo. Egli non fece promesse particolari: ebbe parole benevole per tutte le nazionalità, ma dichiarò altamente nel tempo stesso, con non comune audacia, che egli fa conto di governare senza preparare coalizioni di gruppi parlamentari, facendo assegnamento sul buon volere di tutti e mostrandosi persuaso che la Camera saprà apprezzare ed approvare quanto il governo sta per proporrà a beneficio del popolo e della monarchia austriaca. Un simile discorso non poteva soddisfare e non ha soddisfatto completamente nessuno: ma l'impressione generale fatta da quel discorso, anche sui gruppi notoriamente avversari al governo, è che non si parla in quel modo senza una giustificata fiducia nelle proprie forze.

I Magnati ungheresi hanno finito per approvare l'ultima delle così dette leggi ecclesiastiche, quella sulla libertà di religione. Ormai tutta la serie delle provvidimenti che regolano le relazioni fra la Chiesa e lo Stato ungherese può essere applicata, e già, con molto concorso di curiosi, furono celebrati i primi matrimoni civili. Il figlio di Kossuth ha fatto le sue prime prove interpellando il Banffy sui fatti di Zagabria e tentando, insieme con l'Ugron ed altri deputati di parte radicale, di suscitare nella Camera il vecchio antagonismo fra magiari e croati. Ma il Banffy rispose con molta moderazione e la Camera non dette seguito all'incidente.

Il Tribunale dell'impero ha respinto il ricorso del municipio di Trieste contro la proibizione di murare una lapide commemorativa della rivizione dei rappresentanti istriani, dicendo che il ministro dell'interno non ha violato con tale proibizione il diritto di libera manifestazione del proprio pensiero.

—

Il re di Portogallo arriverà il 1.° novembre a Colonia, da dove andrà a Wildpark — la stazione di Potsdam — e vi sarà ricevuto dall'imperatore. Sarà ospitato nel nuovo palazzo, e durante il di lui soggiorno si daranno varie feste in suo onore. Si tratterrà sino al 4 novembre: non si sa se andrà a Berlino. Partirà il 4 per l'Inghilterra, dove la regina Vittoria ha ordinato che sia ricevuto con onori reali e con grande pompa.

—

La questione d'Oriente, che pareva sopita se non risoluta con la concessione delle riforme in Armenia, è entrata in una nuova fase non meno acuta e pericolosa. A Costantinopoli si parla continuamente di congiure del partito della giovine Turchia. I così detti "giovani turchi„ son quelli che aspirano ad ottenere la costituzione ed a sostituire ad Abdul Hamid il fratello Mohamed. I sospetti sono continui: le repressioni pronte e feroci, se è vero quanto si assicura. Centocinquanta affiliati alla "giovine Turchia„ sarebbero stati arrestati, rinchiusi nella scuola di medicina, e dopo un processo sommario imbarcati a bordo di cannoniere, partiti al largo e buttati in mare! Se la capitale piange, le provincie turche non ridono: si hanno notizie di nuovi conflitti in Armenia, di nuovi massacri in Anatolia. La Porta non può mandare nuove truppe nelle provincie a mantenervi l'ordine, con i modi ormai noti a tutto il mondo civile, tanto è il timore di nuovi disordini a Costantinopoli. Tale stato di cose può rendere necessario da un momento all'altro un intervento diplomatico delle potenze, le quali potrebbero in tale occasione trovarsi aggruppate diversamente da quanto si sarebbe supposto fino a questi ultimi tempi.

Perchè oltre alla questione d'Oriente, appare minacciosa anche quella dell'estremo Oriente. Nei mari della Cina come nel Bosforo sono sempre la Russia e l'Inghilterra che si trovano a fronte. Si è parlato di un trattato russo cinese con il quale la Cina darebbe alla Russia Port Arthur — conquistato dal Giapponesi — il loro dovuto restituire per pressione delle potenze — e il permesso di costruire una strada ferrata nella Manciuria. L'opinione pubblica inglese insorge subito contro tali cessioni, come era insorta contro la presa della Russia di voler stabilire un governo a suo modo nel regno di Corea, fu detto allora che il trattato russo-cinese non esiste e che non bisognava punto confondere le intenzioni del governo di Pietroburgo con le pretensioni della stampa russa, la quale è in gran parte anglofoba. Intanto giunge però la notizia che 5 navi russe occupano il porto interno di Port Arthur e altre 9 sono in rada: e tre missioni scientifiche russe — le missioni russe hanno sempre tale qualifica — percorrono la Manciuria con numerose scorte di cosacchi, per fare i primi studi per una strada ferrata. Le concessioni cinesi alla Russia sembrano confermate: si conferma probabilmente che il governo inglese non si sente disposto a tollerarle.

Il cambiamento di governo avvenuto in Russia dove il Durnovo, ministro dell'interno, è stato nominato presidente del consiglio de' ministri invece del Bunge, morto da qualche tempo, non può avere un significato politico in un paese dove il governo è unipersonale e la carica di presidente dei ministri non da alcuna autorità a chi la riveste sui suoi colleghi: pure si vuole che indichi una maggiore disposizione a rinunziare a quelle tendenze pacifiche le quali furono una delle principali caratteristiche del regno d'Alessandro III.

Quel Leontieff, il famoso colonnello russo, che condusse a Pietroburgo la non meno famosa missione politico-religiosa Sicoana, e che fu richiamato in Russia dalla Francia per render conto del suo procedere, è stato giudicato da un tribunale segreto e relegato indefinitamente nel governo di Cherson, colla perdita dei diritti civili. Pare ora egli abbia contotto a Pietroburgo degli strepitosi in luogo dei principi scioani..... Un *bis* dell'affare della celebre Kadiga.

—

Il testo del trattato di pace fra la Francia ed il Madagascar è giunto a Parigi. La Regina accetta il protettorato francese con tutte le sue conseguenze. La Francia rappresenterà il Madagascar in tutte le sue relazioni con l'estero, le quali saranno mantenute per mezzo di un residente francese, incaricato anche di tutte le questioni interessanti gli stranieri.

Gli Spagnoli hanno la peggio nella guerra di Cuba. Quasi per miracolo Martinez Campos, attaccato dagli insorti, mentre viaggiava con una scorta di soli 50 cavalieri, scampò là vita avendo il mantello forato da otto palle. Non egualmente fortunati furono altri spagnoli caduti in una imboscata di 3000 insorti condotti da quel Maceo di cui fu tante volte annunziata la morte. Costretti a battere in ritirata dopo aver coraggiosamente fatto fronte al nemico, ebbero 800 fra morti e feriti.

—

Grandi inondazioni hanno devastato parte della Bulgaria meridionale e della Rumelia e la città stessa di Filippopoli.

31 ottobre.



Digestione Perfetta

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta coll'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi. *Guardarsi dalle imitazioni*

Per il Giubileo di Roma Capitale - XX Settembre

COME SIAMO ENTRATI IN ROMA

RICORDI DI

UGO PESCI

CON PREFAZIONE DI **GIOSUÈ CARDUCCI**

INTRODUZIONE di *Giosuè Carducci.*
I. Da Firenze a Torni. La questione romana esposta a gran velocità.
II. Prima di passare il confine.
III. Passiamo il confine.
IV. Alla vista di Roma.
V. Alle porte della capitale d'Italia.
VI. Il 20 settembre. L'assalto.
VII. L'entrata in Roma.
VIII. L'ingresso delle truppe.
IX. Fino al giorno del plebiscito.
X. Il plebiscito.
XI. Dopo il plebiscito.
XII. I primordi della vita italiana.
XIII. I Romani del 1870.
XIV. Vittorio Emanuele a Roma.
Note e Documenti.

Un volume in-16 di 370 pagine: **LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie

LIRE 6,50 — Un grosso volume di 1949 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50**

DIZIONARIO
Francese-Italiano
E
Italiano-Francese
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
Due volumi di complessive pagine 1116 in-12 a due colonne
LIRE CINQUE.
Legati in tela e ori coriuniti in un volume
Lire Sei.

DIZIONARIO
Inglese-Italiano
E
Italiano-Inglese
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
Due volumi di complessive pagine 1900 in-12 a due colonne
LIRE CINQUE.
Legati in tela e ori coriuniti in un volume
Lire Sei.

DIZIONARIO
Tedesco-Italiano
E
Italiano-Tedesco
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
G. OBEROSLER
Due volumi di complessive pagine 1300 in-12 a due colonne
LIRE CINQUE.
Legati in tela e ori coriuniti in un volume
Lire Sei.

DIZIONARIO
Spagnolo-Italiano
E
Italiano-Spagnolo
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
È uscita la parte I. cioè la:
Spagnolo-Italiano
L. 2,50. - Legato in tela e oro: **L. 3,50**
In preparazione la parte II, cioè la:
Italiano-Spagnolo.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Album di Lavori Femminili

Trine Irlandesi
Lavori in applicazione.
Ricami a punto piatto.
Un volume in-8 gr. con 178 incisioni
LIRE DUE

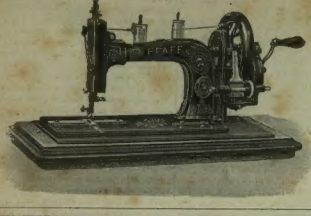
Lavori a punto croce
60 tavole staccate
con 288 incisioni e altre 27 incisioni intercalate nel testo
LIRE QUATTRO

Ricami per Biancheria
DA RENGUIRE SU
stamigne, tela, juta, tovaglie, salviette, centri di tavola, ecc.
60 tav. con 300 incis. e testo esplicativo
LIRE QUATTRO

Trine e Ricami
Seconda Edizione
aumentata nel testo e nelle incisioni
Un volume in-8 gr. con 289 incisioni
Lire 3.50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

La Macchina da cucire "PFAFF,



recentemente perfezionata è la **migliore** *per* **famiglie** *ed* **artigiani**. *Prestasi* **qualunque garanzia** *perchè a causa del suo* **grandioso** *stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della* **più alta perfezione possibile.**

DOMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO

G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).

Fabbrica di Macchine da Cucire.

Fondata 1862. *Operai 700.*

Da San Martino a Mentana

RICORDI DI UN VOLONTARIO

DI

GIULIO ADAMOLI

ex capitano e deputato al Parlamento

I. In Piemonte (1859). — II. San Martino (1859). — III. In Sicilia (1860). — IV. Sul Volturno (1860). — V. Aspromonte (1862). — VI. Sul Chiese (1866). — VII. Verso d'Oglio (1866). — VIII. In Roma (1867). — IX. Mentana (1867). — Appendice.

LIRE QUATTRO. - *Un volume in-16 di 420 pagine.* - **LIRE QUATTRO.**

È uscita la prima dispensa dell'opera

La Sicilia

Impressioni del presente e del passato

DI

GASTONE VUILLIER

Il signor Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '93 la Sicilia a fine di studiò, percorrendola da un capo all'altro, non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo. Egli la visitò palmo a palmo, non dimenticando neppure gli angoli più remoti purchè vi fosse qualche antico rudero da illustrare, qualche aspetto caratteristico della vita paesana da cogliere; così s'interrò per i monti, le valli e gli altipiani dell'alta catena che forma l'ossatura dell'isola, sulla quale signoreggia minacciosa l'Etna fumante. Nel suo libro egli narra giorno per giorno quel che vide e osservò. Ad ogni pagina sono orizzonti nuovi, stupendi paesaggi dalla vegetazione e dal colore orientale, marine dai mille aspetti incantevoli, che ci si aprono dinanzi agli occhi... Ora è il quadro rapidamente schizzato d'una via popolosa di Palermo o di Catania, ora una lunga attraversata a cavallo per ore ed ore, sotto il sole cocente, per luoghi pressochè inaccessibili, ora le notti piene d'incanto della Conca d'Oro, risonanti delle canzoni lontane dei pastori... Al raro pregio d'una visione nitida e giusta di uomini e cose, il Vuillier aggiunge quello di saper rendere le proprie impressioni con tanta evidenza e freschezza, così da riprodurle meravigliosamente in chi legge. Certe sue descrizioni di cattedrali e di antichi monumenti arabi o normanni, rivalleggiano con le migliori pagine di De Amicis. Ed alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli appariva durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti (con dettagli interessantissimi), paesi e marine. Il tutto con ammirabile evidenza, con scrupolo d'esattezza, con un gusto signorile e distinto che lo rivela finissimo artista. E l'esser d'una sola mano tanto il testo che le illustrazioni conferisce all'opera singolar pregio d'armonia e d'omogeneità. Ma quel che più rende caro questo libro a noi italiani è l'amore, l'entusiasmo ond'è preso l'autore nel contemplar le bellezze della natura e dell'arte, nel descriver costumi, nel narrar leggende, nell'accoglier canzoni; è la sua serenità e bontà di giudizio in quei frequenti richiami al passato che — come lo dice il titolo — sono fra gli elementi essenziali dell'opera; e quando tocca piaghe pur troppo ancor sanguinanti, le miserie delle campagne, l'orrida vita delle solfatare, le barbarie del brigantaggio, lo fa con una delicatezza ed una simpatia che senza toglier nulla alla triste verità, pur non offende il nostro sentimento nazionale. È insomma un libro che tutti, e i giovani particolarmente, dovrebbero leggere. A noi pare opera buona far conoscere da vicino, colla scorta di questo straniero d'intelletto alto e geniale, la nostra bellissima isola, questo paradiso sul quale imperversano tante sventure.

Esce a fascicoli di 32 pagine in-4 grande con carta di lusso, riccamente illustrati

UNA LIRA il fascicolo.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE VENTI.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

PILLOLE E SCIROPPO

DI

JODURO DI FERRO INALTERABILE

di **BLANCARD**

partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro

Queste preparazioni sono impiegate, con successo, contro i *Tumori, Ingorgamenti ganglionari, Umori freddi, Pallidità, Perdite bianche, Soppressione dei menstrui, Mestruazione difficile, Anemia, Gozzo, Tumori bianchi, Rachitismo, e per cambiare le costituzioni linfatiche, debili o debilitate.*

Vendita all'ingrosso: BLANCARD & C., 40, Rue Bonaparte, Parigi.

Vendita al dettaglio in tutte le buone Farmacie.

TEATRO

DI

Valentino Carrera

Don Girella	L. — 35
La dote	— 35
La quaderna di Nanni .	1 40
Capitale e mano d'opera.	2 —
Un avvocato dell'avvenire	1 30
A B C	1 50
Il Galateo nuovissimo	1 60
La guardia borghese; — Scarabocchio . . .	1 50
Puschkin	1 80
Il denaro del comune .	1 20
Il celebre Tamberlini .	1 20
Tempeste alpine . . .	1 20

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Garibaldi

CONFERENZA DI

GAETANO NEGRI

CENTESIMI 50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Con Garibaldi

ALLE

Porte di Roma

NOTE E RICORDI DI

ANTON GIULIO BARRILI

I. Come si sacc da Genova. Gerolamo Costa e Giovan Battista Parodi. Dalla "bella Nimis.,

II. Da Quarto a Firenze. L'entrata alla Tappa. Nella Galleria degli Uffizi.

III. Ladovico di Pietramellara. Si rimonta ai Vespri Siciliani. Calessata musicale.

IV. Da Firenze a Terni. Formiche ed uomini. Cose antiche e moderne.

V. Trecento uomini sulle braccia. La cascata delle Marmore. Poesia d'un viaggiatore e prosa d'un cicerone.

VI. Da Terni a Rieti, e da Rieti a Consigliano. L'eureka dello stomaco. La Rocca Sabina.

VII. La bella gicantessa. Formate ed assie di Torricella. Giungon facile e passa Garibaldi.

VIII. Carabinieri Genovesi e Carabinieri Reali. Il passo difficile e l'augurio del doganiere. Ricordo di Pietro Cossa.

IX. Da Narola a Montelibretti. La talpa e il ministro di Falconara. Ci siamo.

X. La gran notte di Montelibretti. Ostacoli garibaldini. Il capitano Uziel.

XI. Da fradicelli domenicano. I ricordi di Formovone. Da Fidone alla Occhine.

XII. Sul monte sacro. Favola antica e storia moderna. La mia bella giornata.

XIII. Da capo a Montelibretti. I trecento di Leonida. Digiano d'Orgiesani.

XIV. In cammino per Tivoli. Lo scontro fatale. Momento epico.

XV. Triste partenza. Il convoglio miracoloso. Contrasti della vita.

Un volume in formato bijou stampato in carta di lusso **LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Edizione Popolare della

VITA DI

GARIBALDI

NARRATA DA

JESSIE WHITE MARIO

Due volumi di complessive 600 pagine

LIRE DUE.

Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

STORIELLE VANE

DI

CAMILLO BOITO

Terza Edizione

completamente rivedata dall'autore coll'aggiunte di due storielle.

Un volume in-16 di 220 pagine **UNA LIRA.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuova Edizione Popolare a DUE LIRE

Nell'Affrica Italiana

IMPRESSIONI E RICORDI DI

FERDINANDO MARTINI

Deputato al Parlamento e Membro della Regia Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea

Il successo e la popolarità di questo libro crescono ogni giorno. L'edizione illustrata è ricercatissima sempre; ed ha fatto desiderare alle librerie una ristampa dell'edizione non illustrata, ch'era completamente esaurita. Nell'aderire a questo desiderio, abbiamo creduto metter la nuova impressione a prezzo economico, per far conoscere meglio alle masse la nostra Colonia Eritrea. Così l'edizione non illustrata dell'opera del Martini viene a costare 2 lire; e l'edizione illustrata lire 5. — Ecco l'indice dei capitoli:

I. Massaua. - II. Il campo della fame. - III. Visite e colloqui. - IV. Dogali. - V. Da Sasti a Ghinda. - VI. Da Ghinda ad Asmara. - VII. Gli Ascari. - VIII. Il tribunale di Asmara. - IX. Case e tucchetti. - X. Canti e donne. - XI. Sul Mareb. - XII. Bat-Agos. - XIII. Gura e Saganeiti. - XIV. Nel paese dei Bogos. - XV. Cheren. - XVI. Fra i nomadi. - XVII. Sul piano di Dembe. - XVIII. Agordat. - XIX. A Nurin. - XX. Dal taccuino. - XXI. Nel Maria Neri. - XXII. Dammin facendo. - XXIII. Da Ghebeg al mare. - Appendice: Tribù della Colonia Eritrea.

SESTA EDIZIONE rivedata dall'autore con numerose note ed aggiunte

Con una grande **Carta della Colonia Eritrea**, dovuta al Regio Istituto Geografico Militare Italiano, sulla scala di 1/600000 e la **Carta itineraria** della Commissione d'inchiesta nei Bogos e verso il Sudan fra le tribù nomadi.

Un volume in-16 di 370 pagine: **LIRE DUE.**

EDIZIONE ILLUSTRATA in-8 grande, con 132 incisioni e due carte geografiche: **L. 5.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*